

Chiesa viva

ANNO XXXIII - N° 351
GIUGNO 2003

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaje di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

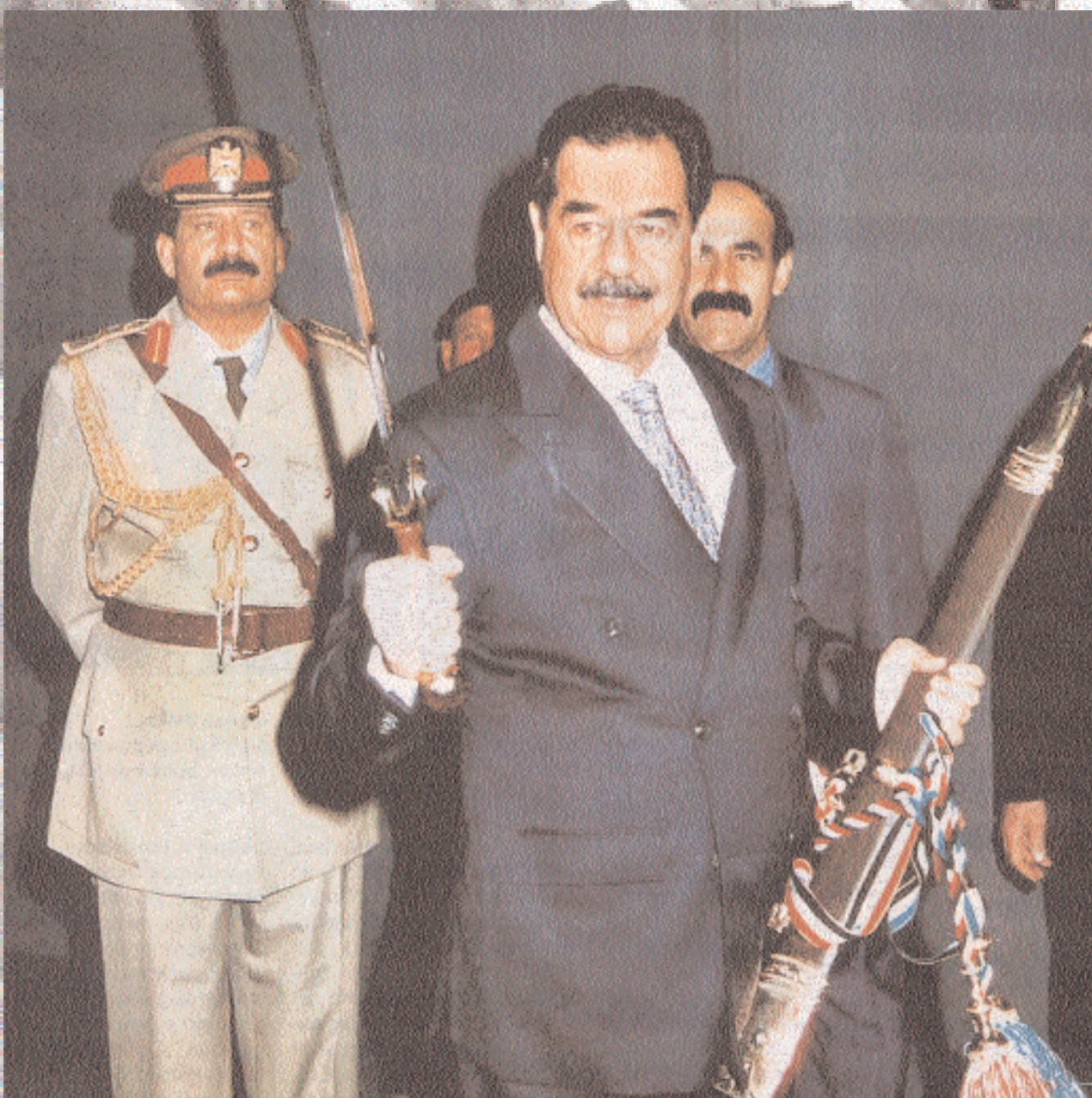
Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaje di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



La guerra in Iraq

LA GUERRA IN IRAQ E IL SEGUITO...

del sac. dott. Luigi Villa

È da 17 secoli, ormai, che il problema "Islam" è sul tappeto della Storia, insoluto, specialmente da parte della Chiesa cattolica che pure, da Maometto a oggi, ha subito una continua guerra di occupazione di tutto il suo mondo cristiano, in Asia, in Africa e, ripetutamente, in non poche Nazioni d'Europa¹. Un "Islam" che, ogni volta, ha colpito la nostra civiltà cristiana nella sua cultura, nelle sue tradizioni, nella sua Fede. Eppure, ancora oggi siamo alle prese con questa non-religione, amalgamata allo Stato, accettata perfino dalla Gerarchia del Vaticano II nonostante le lezioni sempre più dolorose della Storia e nonostante il "piano giudaico-massonico", ormai già in fase avanzata di attuazione, che prevede uno scontro mondiale che deve portare all'annientamento della Chiesa cattolica e della civiltà cristiana.

La demolizione delle "due torri" di New York e la guerra dell'Iraq sono un chiarissimo segno di questo diabolico "piano", mediante linee-guida, incarnate in varie deliberazioni segrete, riguardo i problemi finanziari internazionali, la libertà di emigrazione e immigrazione, l'unione economica internazionale, la libera circolazione dei prodotti senza più dogane, la costituzione di una forza internazionale con la soppressione degli eserciti nazionali, la creazione in atto di un unico Parlamento internazionale, la limitazione, prima, della sovranità degli Stati, dipendenti ormai attualmente dall'ONU, poi da un Governo Mondiale che eliminerà definitivamente anche il concetto di sovranità nazionale e di specificità.

Un unico Stato, insomma, senza più Stati!

Ovviamente, saremo costretti a riprendere questo tema ancora molte volte, data la gravità e lo stato di degrado e di confusione in cui vive anche la Chiesa gerarchica di Roma, già allineata a quel "globalismo" massonico e, sembra, non an-



Cristiani, in un paese islamico.

cora cosciente della disfatta e del fallimento di questi ultimi pontificati; fallimento evidenziato dall'irrompere della "Guerra in Iraq"!

Per ora, mi limito a riportare degli stralci di tre lettere che ho ricevuto in questo periodo. Sono "riflessioni" che invitiamo a rilevare e, soprattutto, a meditare.

La prima lettera è una copia dell'originale inviata a Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Fittau, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica. L'Autore d'essa scrive:

«Eccellenza Rev. ma,
ho letto con vivo interesse l'intervi-

sta da Lei concessa sulla questione islamica, apparsa su "Il Tempo" del 31 dicembre 2002 scorso, e non Le nascondo che quanto da Lei affermato mi ha profondamente amareggiato.

Da quarant'anni, la Gerarchia non fa che promuovere "aperture" verso tutte le altre religioni che non riconoscono il Cristo, come si può rilevare dalla proluvie di documenti partoriti dal Vaticano II; aperture che, inevitabilmente, pongono Nostro Signore, Re del Cielo e della Terra, Creatore di tutte le cose, alla stessa stregua degli idoli delle altre "religioni", che vere religioni non possono essere, dato che l'Unico Dio Rivelato è Uno nella Sua Trinità.

E tra queste, l'islamismo, inventato dal Rabbino della Mecca e supportato dall'ebraismo dell'epoca, gelosi di vedere tante anime aderire alla nuova religione cristiana, predicata in terra d'Arabia dagli Apostoli. La diffusione, poi, di questa dottrina fu affidata alla ferocia di Maometto.

Si può definire "religione" un movimento, sostenuto con la violenza nei confronti dei propri adepti, che predica lo sterminio non soltanto dei cristiani, ma di tutti coloro che la pensano diversamente? Un movimento che vuole la sottomissione della specie umana e propugna la conquista del mondo mediante una "guerra" che loro chiamano "santa"?

In passato, la civiltà occidentale, che può identificarsi nella civiltà cristiana, ha saputo difendersi dalle numerose invasioni delle orde musulmane, succedutesi nei secoli, combattendo eroicamente tante sanguinose battaglie.

Da quarant'anni a questa parte, invece, grazie alle "aperture" conci-

¹ Cfr. "L'Islam alla riscossa", Editrice Civiltà, Via G. Galilei, 121 - Brescia.

liari, in nome di un non ben precisato “dialogo” e con l’ausilio dei diversi poteri massonici, tendenti all’instaurazione del loro Governo Mondiale, si è consentita una massiccia immigrazione che ha portato alla costruzione di ben 2.500 moschee in tutta Europa, risultate, poi, veri e propri potenziali centri di terrorismo! Ricordo la cerimonia dell’inaugurazione della moschea di Roma, la più grande d’Europa, alla quale intervenne, oltre al potere politico, anche, - molto compiaciuta! - una Delegazione Vaticana in rappresentanza dello stesso Pontefice. Oggi, Lei lancia l’allarme: **“Se i cristiani non prenderanno posizioni coscienziose, l’Italia sarà islamizzata”**; ma con quale credibilità possiamo prendere delle posizioni se la cristianità è avvilita e colpevolizzata - proprio da Chi questa cristianità dovrebbe difendere! - per non si sa bene quali colpe di cui deve continuare a chiedere perdono a tutti?.

E prosegue: **“Fate sentire la vostra voce”**; ma se i nostri Pastori tacciono ed **il Santo Padre** felicemente regnante **rende visita alle moschee** e si lascia fotografare perfino nell’atto di **baciare il Corano**, che cosa vuole che facciano questi poveri cristiani, ai quali è stato tolto il supporto della Vera Fede nel Dio Vivente e vengono sollecitati a credere solo nell’uomo, esortati ad un ecumenismo che tutto consente e che porta solo ad un irrazionale sincretismo religioso?..

E parla, poi, della **“applicazione del principio di reciprocità”**; ma quale reciprocità si può sperare da una massa di fanatici, che, in nome del loro “dio” (... ma quale?) distrugge tutti i simboli di qualsiasi religione che non si accordi con i propri punti di vista e continua a massacrare i cristiani in tutti i Paesi sotto il loro dominio, perfino crocefiggendoli sulle porte delle chiese?.. È storia di tutti i giorni!

Eccellenza Reverendissima, forse questa mia esternazione Le sarà sembrata poco diplomatica; ma, esortato anche dal Pensiero di San Tommaso d’Aquino, ritengo che con il tacere non si renda testimonianza della propria Fede!..».

(Lettera firmata)

Nella seconda lettera, inviata dall’Irlanda, si legge:

«... abbiamo da affrontare, nell’immediato, un problema grande e serio, sotto qualsiasi verso lo si analizzi.

Sotto il profilo militare: l’annienta-

mento del regime dittatoriale iracheno (come se gli Stati con lui confinanti fossero retti da illuminati e “democratici” governanti e non da pazzi fanatici assassini, come in Arabia Saudita, Turchia, Iran, Siria, e... Israele...) elimina dalla scacchiera una pedina scomoda, che aveva deciso di non rispondere più ai comandi mondialisti. Elimina (e questo è il vero motivo dell’attacco) l’unico potenziale pericolo all’espansionismo sionista. Elimina, provocandone un esodo di massa, l’unica presenza massiccia di cattolici nell’area: nella sola Bagdad, **50 chiese cattoliche, e circa 800mila cattolici** nel paese, con libertà di



Paolo VI all’ONU.

professare pubblicamente il proprio culto e senza alcun tipo di vessazioni, né da parte governativa, né da altri. Viene così spazzata d’un sol colpo la più antica, numerosa e rispettata comunità cattolica presente ancora nell’area. Cui prodest?

Sotto il profilo economico: il vantaggio è ovvio ed innegabile sotto molti punti di vista. Il petrolio, intanto, cambierebbe nella gestione, sia dell’estrazione che della raffinazione e distribuzione, che verrà sicuramente affidata a commesse internazionali, sotto stretto controllo anglo-americano, attraverso multinazionali, magari battenti anche bandiera araba. Oltre all’industria bellica, come ovvio, la prima ad avvantaggiarsene, anche le gare d’appalto per la ricostruzione fanno gola a molti, pri-

mi fra tutti coloro i quali si battono oggi il petto. Che il vantaggio economico sarebbe stato evidente, era oltretutto divulgato ai quattro venti dai guru di Wall Street, che profetizzavano (ma che strano!..) miracolose riprese in borsa a guerra conclusa. Il ricatto della lobby ebraica è stato sfacciatamente sbattuto in faccia alle economie internazionali per far pressione sulle politiche interne, e far assumere loro un atteggiamento il più compiacente possibile con l’amministrazione Bush. Amministrazione legata mani e piedi, tra le altre, alla **setta ebraica dei Lubavitcher**. È chiaro che là, dove più forte è la dipendenza economica dai colossi economici americani, più chiara e definita sarebbe stata la sudditanza di tali governi. Ma non sempre ciò che appare è il vero volto di questi protagonisti da operetta, mascherati, a volte, dietro poco credibili facciate pacifiste.

Sotto il profilo mondialista: infatti, l’atteggiamento di uomini di governo di nazioni, quali **Francia, Germania, Russia e Cina**, oltre a giocare la carta pacifista per loro esclusivi interessi di parte (perché sinceramente la Cina comunista nelle vesti di pacifista non me la vedo proprio, e tanto meno la Russia di Putin, o la Francia della Legione straniera, presente in diversi focolai di guerra sparsi nel pianeta!), pone l’accento non tanto sul fatto **“se sia giusta o meno la guerra come atto d’aggressione contro un popolo, ed in quanto tale equiparabile ad un mero atto terroristico”**, ma sul fatto **“che non è giusta, perché non è sotto l’egida dell’ONU”**. Da qui, la chiamata a raccogliersi sotto l’ombrello protettivo e giuridicamente autorevole **di quell’organizzazione così fortemente voluta dalla massoneria mondialista internazionale**, unico ente al mondo autorizzato a decidere se, come, quando e perché sia lecito uccidere a mano armata, o per omissione di soccorso, o con campagne abortive e di sterilizzazione di massa. Ed il giochetto sta riuscendo benissimo, perché tutti, (e quando dico tutti, dico proprio tutti!) fanno appello all’ONU. È chiaro che, quando tutto sarà finito, l’immagine dell’ONU, come governo mondiale in erba, né risulterà rafforzata e da tutte le sponde verranno richiesti maggiori e più ampi poteri, mettendo in discussione certi meccanismi che al momento ne impediscono ancora il pieno esercizio d’autorità, tanto legislativa, quanto coercitiva, che di governo globale ed incontrastato. Coloro che al momento ne dichiarano la crisi, consapevolmente ed inconsapevolmente la stanno rafforzando quale istituzione sovranazionale con futuri pie-

ni poteri di vita e di morte su tutto il pianeta. **I pacifisti con le bandiere arcobaleno New age e quelle a falce e martello di Rifondazione Comunista, con quelle di Che Guevara** e delle più svariate rappresentanze della botanica, **Ulivo, Margherita, Quercia**, per non parlare, purtroppo, di insensate partecipazioni al loro fianco, come era prevedibile strumentalizzate, di imprudenti e troppo folcloristici ecclesiastici (animati da lodevoli buone intenzioni che non hanno prodotto finora altro risultato che compiacere ed accreditare **il pacifismo politicizzato di Rutelli, D'Alema e compagni!**), hanno portato solo acqua al mulino di quelle stesse lobby mondialiste che, quali nani sulle spalle del gigante, hanno spinto USA e GB a fare la cosa opposta, cioè la guerra.

Indubbiamente un piano ben congegnato e sicuramente già pianificato da lungo tempo, nel quale **L'Iraq di Saddam Hussein ed il suo petrolio sono solo parte della posta in gioco. Questi falsi pacifisti politicizzati, dove erano quando la Cina invadeva il pacifico Tibet? E dove, quando il governo del Sudan massacrava e massacrava le popolazioni cristiane del sud? Dove erano mentre le truppe dell'Armata Rossa massacravano la popolazione cecena? Dove erano a manifestare mentre le truppe regolari cubane occupavano il Congo?** Pacifisti da campagna pre-elettorale. Da apprezzare c'è solo **la netta presa di posizione del Papa** che ha, se non altro, il merito di mettere in chiaro che non si tratta di una crociata contro l'Islam da parte del cristiano occidentale (anche lui, però, fa appello all'ONU). Un messaggio che sicuramente non raggiungerà tutti i villaggi e le moschee sparsi sul pianeta. Ma, parlando con un mio conoscente e buon amico pachistano (amicizia basata sulla sincerità, non sull'ecumenismo sincretista), incontrato proprio al mercato, mi è apparso chiaro che non fosse considerata né da lui, né dai suoi correligionari come una guerra tra cattolici e musulmani, ma tra giudeo-sionisti americani e l'Islam. C'è da sperare che tutto ciò possa almeno servire a mitigare l'odio e le persecuzioni contro i cattolici residenti del **"dar al islam"**. Ma c'è ancora un aspetto da considerare.

Sotto il profilo della lotta al terrorismo: non ci poteva, infatti, essere coagulante più efficace per tutti i gruppi terroristici di matrice maomettana, sunniti, sciiti o quant'altro, dopo l'invasione dell'Afganistan,

che l'invasione dell'Iraq, il quale si trova geograficamente nel cuore dell'Islam. Oltre a non essere presenti ed operativi gruppi talebani, né basi d'addestramento terroristiche, nessun iracheno, a tutt'oggi, è risultato coinvolto in atti di guerra non convenzionali. È chiaro che d'ora innanzi ed in nessuna parte del mondo, avendo colpito più componenti ricollegabili a correnti teologico-islamiche diverse, non ci sarà più un posto sicuro per cittadini americani o inglesi. **Non possiamo, quindi, prevedere altro che un logico incremento della azioni terroristiche di matrice islamica.** Ad ogni azione portata a termine, seguirà la richiesta di coalizione nella comune lotta al terrorismo, che non potrà che essere unanimemente accolta e soddisfatta. E anche ciò non farà altro che aumentare la voglia di lotta globale contro chiunque dissenta dalle dottrine mondialiste.



Palermo, dicembre 1995. Vescovi col simbolo dell'arcobaleno sulle casule. Ma l'arcobaleno non è il simbolo della "New Age" (Nuova Era), l'era che dovrà porre fine al Cristianesimo?

Poco conta se poi costui o costoro siano in realtà terroristi o meno. Se le prove non ci sono, si inventano. Non ci troviamo, quindi, secondo me, di fronte ad un semplice incidente di percorso nel cammino di **"democratizzazione" del pianeta** (a suon di bombe), ma stiamo solo assistendo ad una puntata dell'Opera maxima, messa in scena seguendo un copione molto ben studiato e calcolato dai massimi strateghi occulti, in contatto con i lo-

ro spiriti-demoni guida, schiavi della **Grande Bestia**, per la creazione di quegli stati d'animo e di quelle condizioni materiali **per l'avvento della Nuova Era**, di cui le **bandiere arcobaleno** (stoltamente agitate dagli ignari pacifisti, illusi di lottare per il bene e che, invece, loro malgrado, preparano il terreno al male!) sono l'emblema. **L'Era in cui la creatura si proclamerà dio. L'Era dell'Anticristo.**

Già l'**Arcangelo San Michele** ebbe a rispondere con il suo grido **"Chi è come Dio?"** all'orgoglio ed alla presunzione luciferina, e Nostro Signore Gesù Cristo, con l'umiliante morte di Croce, ci ha riscattati dalla morte eterna. Lui ha già vinto per noi, e noi vinceremo per Lui! (...).

(Lettera firmata)

In quest'altra terza lettera che ho ricevuto da una professoressa, ma che essa aveva già mandato, nel dicembre scorso, alla Conferenza Episcopale Italiana, si legge:

«Il 5 dicembre 2002, a Treviso, due delegati del Vescovo locale, **Monsignor Magnani**, hanno presenziato alla chiusura del Ramadan. Nel **Palaverde di Villorba, don Giuliano Vallotto**, responsabile dell'Ufficio Diocesano per i rapporti con l'ISLAM, scalzo e accovacciato in mezzo ai musulmani, insieme a **don Canuto Toso**, ha partecipato alla preghiera dell'"attakbir"; ha ascoltato il discorso dell'IMAN e, preso il microfono, si è rivolto ai presenti "a nome della Chiesa e del Vescovo di Treviso, da credente a credenti, tra figli di Abramo, ha criticato lo schieramento delle Forze dell'Ordine, **definendolo "un segno d'immaturità"**, auspicando la costruzione di moschee, senza **"sollevare polveroni mediatici"**. L'"ispirato" intervento si è concluso con le critiche al Sindaco di Treviso che si era opposto alla manifestazione e che, da semplice laico, ha mostrato un atteggiamento più coerente di qualche sacerdote che parla a nome della Chiesa, pur sapendo che, all'interno di Essa, vi sono non pochi dissensi in materia. Significativo, poi, è stato **lo smacco subito dal Card. Tettamanzi**, che tanto si adoperava nel **"dialogo interreligioso"**. Ma Egli, in occasione della fine del digiuno, aveva già inviato, il 2 dicembre u.s., un Messaggio augurale alla locale comunità islamica di Milano.

² Cfr. Da **"il Giornale"** del 06 dicembre 2002.

L'altro giorno, per mano di **Mons. Giampiero Alberti** - maggior esperto di ISLAM - della Curia Ambrosiana, ha inviato lo stesso Messaggio per farlo leggere anche alla cerimonia di chiusura, tenutasi a Treviso. Nonostante l'antefatto, è stato vietato a detto Monsignore di leggerlo perché, - come gli hanno spiegato, - non era il caso che fosse lui a comunicare il contenuto del Messaggio, perché l'avrebbero letto gli stessi organizzatori.

Quel messaggio portava gli auguri di pace del Card. Tettamanzi, con cenni sul **"dialogo interreligioso"** e con un invito a prendere le distanze dal terrorismo. **Nel precisare le motivazioni del divieto a Mons. Alberti**, il Presidente del Centro Culturale Islamico di Viale Jenner, **Abdel Hamid Shear**, ha detto: **"Non crediamo che questo sia il momento storico adatto a fare una cosa del genere... Noi siamo ben contenti che venga letto il messaggio del Cardinale, ma non ci sembra opportuno fare di più, perché noi non possiamo parlare nelle chiese cattoliche nelle solenni cerimonie religiose non esistendo questa reciprocità, riteniamo che ci si possa fermare alla lettura del Messaggio"**².

"Questa reciprocità", così ben reclamata in Italia, dovrebbe essere messa in pratica allo stesso modo nei confronti dei cristiani che vivono in Paesi islamici dove, invece, essi non godono alcun diritto, né civile né religioso, e dove non possono, in alcun modo, mostrare segni visibili della loro Fede.

Dopo aver sollevato la questione del **Crocifisso**, i musulmani che vivono in Italia pretenderebbero, dunque, di parlare anche nelle nostre chiese?

Non comprendiamo il perché di tanta fatica tesa a convertire delle persone che, a qualunque costo, ovunque si trovino, sono obbligati dal Corano a fare proseliti e a difendere il proprio Credo.

Questi fatti di Treviso ci rivelano la fragilità della nostra evangelizzazione che non converte proprio nessuno ed è portata avanti in deroga alla Tradizione, creando ampi varchi all'avanzare di dottrine peregrine, demolitrici del nostro cristianesimo.

Voi, Eccellenze, dovrete essere le nostre "Guide", ma siete divenuti, ormai, "templi sconsecrati" dove il Cristo è senza vita, proprio come nel Sepolcro.

Senza vitalità e coraggio, non corrispondete più ai Suoi dettami. **Moderni "Giuda", ci svendete per**

un po' di celebrità e ci negate l'autentica carità che dovrebbe spingervi a difendere il "Gregge" di Cristo. Con la vostra "prudenza" (!!), col vostro silenzio sulle verità scomode e l'eccessiva indulgenza in materia di fede, voi nascondete il **"mistero d'iniquità"** già in atto, giustificandovi con solenni, inutili proclami, o con duri richiami all'obbedienza rivolti a **sacerdoti che ancora "gridano" la Verità**, nel tentativo di chiudere loro la bocca, mentre trattate noi laici con incurante silenzio.

Di fronte agli attacchi esterni, la vostra prudenza è cedimento; il vo-



14 maggio 1999. Davanti ad una delegazione dell'Iman sciita di Khartoum e al presidente sunnita della Banca islamica irachena, Giovanni Paolo II bacia il Corano. **Ma il Corano ordina la morte di tutti gli "infedeli"... cristiani!** Come spiegare, allora, questo gesto di Giovanni Paolo II?

stro buonismo vi rende correi della distruzione della Chiesa cattolica!

Siete i successori degli Apostoli, ma vi siete lasciati accecare dall'egoismo e vi siete riempiti di razionalismo che v'isterilisce, tradendo, così, l'altissimo vostro compito. Avete perso l'amore per il gregge affidatovi, abbandonandolo a se stesso, ed avete accettato le eresie di coloro che dovevate convertire.

Spalancate le porte a tutti, mostrandovi aperti, generosi, moderni... In nome di chi? E perché? Non pensate di dare a Dio quello che è di Dio?..

Nelle vostre acrobazie diplomatiche e teologiche, fate sempre riferimento ad una presunta Nuova

Pentecoste, ma con quali frutti? Avete introdotto un relativismo morale che ridicolizza ogni predica sul peccato che ha sommerso nel fango i nostri figli. Siete arrivati perfino ad approvare **Kiko Arguello**, che parla del peccato come Grazia di Dio! Con quali risultati? Il nostro paese è diventato pagano!

Da diversi anni, andate a braccetto con chiunque: pregate con i musulmani, adottate preghiere ed usi protestanti (dimenticando che **Lu-tero** è morto suicida, dopo essere stato **omicida!**) e vi arrendete alle critiche e alle ingiuste accuse degli ebrei **(che ci definiscono idolatri)**.

Cos'è rimasto del Cattolicesimo? Avete permesso la dissacrazione dell'Eucarestia, divenuta ormai solo simbolo di fratellanza. Per colpa vostra, è stata resa inutile la Passione del Cristo e troppe anime vanno in perdizione!

Meglio fareste a deporre le Vostre porpore e le insegne episcopali che vi hanno riempiti di orgoglio, facendovi dimenticare che dovrete essere gli umili servitori del popolo e di Dio, del Quale considerate, peraltro, **solo la Misericordia**, ignorando che **Egli è anche perfetta Giustizia**. Predicate, quindi, l'impunitività, divenendo temerari.

Dinanzi a Dio dovrete vergognarvi per aver scardinato la porta del Suo ovile, aprendola ai lupi voraci e famelici. Non vogliamo più guide apostate che tradiscono Cristo e la Chiesa. Non vogliamo più inquinamenti dottrinali. Desideriamo mantenere intatta la nostra identità!

Vi chiediamo di smetterla con gli inganni, l'ipocrisia e certa "prudenza"!

Tornate ad essere Apostoli autentici e punti sicuri di riferimento per chi cerca la Via della salvezza. Un compito così sublime esige, a volte, anche il dono della propria vita. Se non avete coraggio, lasciate ad altri un compito così santo ed impegnativo!..».

(Lettera firmata)

Il tema, come si vede, è inquietante, da non sottovalutare. Siamo a un bivio della Storia: un bivio-tunnel di tenebre fitte, anche se da più parti si auspica un migliore futuro di pace, giustizia e fratellanza universale, non avvertendo, però, che, attraverso il relativismo morale e religioso, frutto avvelenato del modernismo in atto, si tenta di gestirlo dandogli una diversa accezione.

Ma questo nuovo procedimento, che si

³ Cfr. **"Behold a pale horse"**, William Cooper, Light Technology 1991.

pretende "pastorale", spinge la massa dei fedeli verso l'apostasia, rendendola sempre più vuota e abbagliata con false prospettive di felicità terrena.

E così, la **globalizzazione politica, economica e religiosa**, vien fatta vedere come la panacea di tutti i mali, perché la formazione di un unico Governo mondiale e di un'unica religione sincretica, che riunisce i vari "credo", attuerebbero quella **diabolica Sinarchia**, voluta da tutti i nemici di Cristo, facendola vedere come la giusta matrice che porterebbe pace e giustizia.

Ora, questo ribaltamento di fede e di civiltà cristiana la si è legata allo slogan della "pace" nel mondo, creando attorno ad esso i **preti no-global, i preti che confondono la Fede con la politica, i preti che non predicano più Cristo né il suo Vangelo per non offendere quelli di un'altra presunta religione**. Ma dov'è finito, allora, Cristo e la sua cultura evangelica?.. Forse che il nostro compito di cristiani deve essere ridotto a quello che fanno le associazioni laiche, atee e massoniche, equiparando l'uomo ad ogni altro animale, benché privo di quell'alito vitale che lo fa partecipare delle caratteristiche divine?

Possibile che la Gerarchia ecclesiale ignori ancora, o addirittura non creda alle manovre segrete infernali delle Logge ebraiche massoniche, che Noi abbiamo denunciato e dimostrato varie volte a cospirazione contro la Chiesa cattolica che, nel loro "piano", dovrebbe in breve sparire dalla faccia della terra?

Possibile che questa Gerarchia non abbia neppure saputo che il **Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, prof. Giuliano Di Bernardo**, l'11 luglio 2002, nello studio del notaio Giovanni, sede centrale in Piazza di Spagna (Roma), ha dato vita a una nuova organizzazione massonica

sovranazionale: l'**Accademia Internazionale degli Illuminati**; e questo perché - ha scritto Di Bernardo - **"per raccogliere le sfide della modernità ci vuole una nuova struttura, capace non solo di comprendere le ragioni dei mutamenti sociali in atto, ma anche di orientarli"**. Per questo, l'Accademia sarà composta di 12 sezioni che copriranno tutti i principali rami del sapere (filosofia, scienza, medicina, economia, politica e comunicazione), ciascuna con un proprio responsabile.

È un programma ambizioso, sì, ma cancerogeno per la nostra Civiltà cristiana, la cui dissoluzione era già stata iniziata con la costituzione del **"Gruppo Bilderberg"**, uno dei più potenti gruppi di lavoro degli "Illuminati", i cui programmi si possono leggere nel libro di **William Cooper: "Behold a pale horse"**³ (Light Technology), 1991, dove viene illustrato il pensiero e la strategia adottati dal Comitato politico del Gruppo Bilderberg. È un documento programmatico dal titolo quanto mai significativo: **"Armi Silenziose per delle guerre tranquille"**, che spiega la filosofia, le origini operative, i principi, le linee-guida e gli strumenti di questa dottrina dalle "armi silenziose". Un programma che si articola così:

- 1) **un sistema economico che controlli le masse;**
- 2) **un controllo dell'economia mondiale mediante un modello economico manipolabile e prevedibile;**
- 3) **addormentare le masse che hanno già subito questo attacco.**

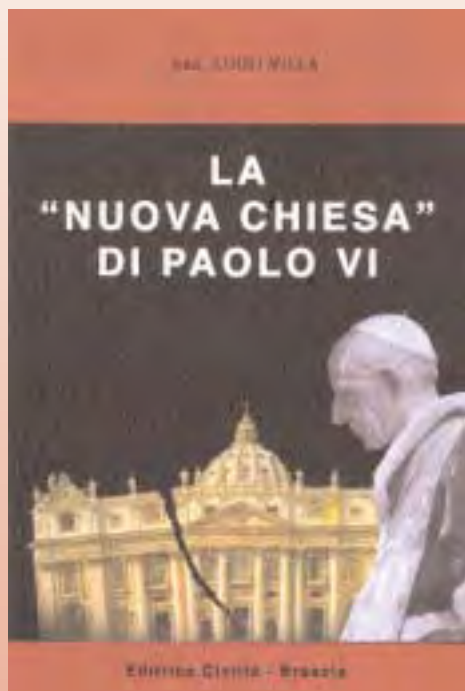
È il grimaldello che aprirà questo nuovo fronte è stato proprio l'**immigrazione**. Si dovrà attuare, perciò, la **libertà di emigrazione e di immigrazione**, il che equivarrebbe a un'**apertura indiscriminata delle frontiere**, al fine di snaturare completamente i popoli e per renderli degli

"altri" popoli, ossia un ammasso di persone che non abbia più alcuna coesione culturale e storica, così da perdere persino il concetto di città, di regione, di nazione e di patria; un ammasso, quindi, di uomini apolidi, immersi nel sincretismo religioso che li renderà totalmente passivi e indifferenti a tutti i mutamenti che potranno accadere.

Davanti a un simile **"piano giudaico-massonico"**, ormai pienamente in atto dai tempi del Vaticano II, non è fantasioso pensare che lo stratagemma è stato e continua ad essere quello di farsi **amici dei nemici** e, così, infiltrarsi, con vesti d'agnello, in tutte le nostre istituzioni religiose e civili, occupando i posti-chiave e usando fiumi di parole dense di umanitarismo e di morale, invitando **alla libertà, all'uguaglianza, alla fraternità**, mentre, in realtà, attuano, più o meno apertamente, le loro intenzioni assassine!

Chi ancora si preoccupa del destino della Chiesa e della Fede, di fronte ai pericoli derivanti da **"piano giudaico-massonico"** di cui abbiamo parlato, non può non riflettere sul fatto che la sovversione mondiale, incominciata con l'abbattimento delle "due torri", a New York, l'11 settembre 2002, e portata avanti con l'**attuale guerra dell'Iraq e con quelle che seguiranno**, non è altro che la palese dimostrazione del **fallimento totale del "dialogo" di Paolo VI e di questo attuale pontificato che, sulla medesima sua linea, vorrebbe il massonico ONU alla guida della soluzione dei problemi umani dell'uomo!**

Ma allora, **Cristo non sarebbe più Lui il "Principe della pace" e il "Salvatore del mondo"?**..



LA "NUOVA CHIESA" DI PAOLO VI

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 380 - 119 Fofografie - Euro 20)

NOVITÀ

Tutte le speranze nate col Vaticano II sono poi svanite. L'**aggiornamento**, infatti, ha creato solo turbamenti e rimpianti che hanno suscitato contestazioni per il declassamento degli stessi dogmi della dottrina cattolica.

Questo libro sulla **"Nuova Chiesa" di Paolo VI**, perciò, viene a confermare, con evangelica franchezza, che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari, e dopo, si sono rivelate tragicamente vere. Inutile, quindi, stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore, indignati, e condannare... Il dramma che vive oggi la Chiesa, dopo Paolo VI, ha reso conto del cumulo di giudizi arbitrari e faciloni, di deformazioni e di varie bugie su tutto quanto è storicamente attinente alla **"Nuova Chiesa" di Paolo VI!**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

ECUMENISMO DI FERRO E ARGILLA

di A. Z.

... E Daniele disse a Nabucodonosor:

«Grande era quella statua..., e il suo aspetto era terribile... E aveva i piedi, parte di ferro e parte di argilla. Tu stavi guardando, quand'ecco staccarsi da una montagna, senza l'azione di mani, una pietra, la quale colpì la statua nei piedi di ferro e di creta, e li frantumò» (Dan. 2, 31s).

Cattolicesimo di ferro e dissidenza di argilla, così, come intende fonderli l'**ecumenismo postconciliare**, ad onta di tutti i **convegni di Assisi** o i documenti che non legano tra loro.

Riemerge, sotto sotto, il vecchio principio della **"doppia verità"** col simbolismo mitico di Giano Bifronte; ma questa è mitologia, non verità evangelica. Il linguaggio di Gesù non lascia spazio a compromessi: **«Chi non è con Me, è contro di Me, e chi non raccoglie con Me, disperde»** (Lc. 11, 23).

Gesù poteva lasciarci un esempio eloquente di certo ecumenismo quando propose l'istituzione dell'Eucaristia. Molti ascoltatori, ed erano discepoli, obiettarono:

«Questo linguaggio è duro, e chi lo può sentire?».

Ma Gesù, che fin dal principio sapeva quali fossero quelli che non credevano, soggiunse: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a Me se non gli è dato dal Padre». È quindi chiaro che la dissidenza non viene dal Padre. Ma il discorso prosegue: «Da allora, molti dei suoi discepoli si eclissarono e non andavano più con lui».

Il Maestro non corse loro dietro gridando: «Un momento! State qui che mi spiego meglio! Non intendevo parlarvi in realtà, ma in simboli!». Invece, si rivolse perfino ai dodici dicendo: **«Volete andarvene anche voi?»**. Era pronto a rinunciare agli Apostoli, ma non al suo proposito di darci il suo Corpo e il suo Sangue per la vita eterna. **Pietro**, allora - come oggi il suo successore - protestò:

«Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna, e noi crediamo e sappiamo che tu sei il Santo di Dio!» (Gv. 6, 59s).



Rappresentazione simbolica dell'unità delle religioni sotto la direzione giudaico-massonica.

Non è neanche corretto appellarsi al Concilio per un ecumenismo tipo Assisi: il documento **"Unitatis Redintegratio"** dice chiaramente: **«Niente è più alieno dall'ecumenismo quanto quel falso irenismo dal quale viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e ne viene oscurato il suo senso genuino e preciso»** (UR 11a).

Altrettanto chiara è l'esclusione evangelica di un accordo con chi rifiuta il Sacramento del Perdono. Le parole di Gesù non consentono equivoci:

«Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti» (Gv. 20, 22s). Sono parole dette agli Apostoli, istituiti come fondamento della Chiesa Cattolica; e i dissidenti non sono legittimati a rifiutarle senza infrangere i fondamenti dell'unità.

Come del resto, celebrare uniti una Eucaristia, nella quale in parte credono e in parte rifiutano la Presenza Reale? Era un problema per Taizé, dove si offriva l'occasione di un interscambio equivoco: nella stessa Messa, potevano presentarsi alla Comunione coloro che credevano nella "Presenza Reale" e coloro che non vi credevano; ma Gesù ha forse promesso di darsi realmente agli uni e simbolicamente agli altri nello stesso Sacrificio? È stato penoso il fatto che siano stati invitati a Milano i giovani di Taizé per insegnarci come si può essere cristiani senza fede nella **"Presenza Reale"**, e non sono stati inviati giovani milanesi a Taizé a testimoniare come si adora Gesù realmente presente nell'Eucaristia!.. Certi interscambi ecumenici incoraggiano il dissolvimento della Fede cattolica, più che il ritorno dei dissidenti alla vera Fede, e questo grazie a Pastori più facili a disperdere il proprio gregge che a consolidarne l'unione!

Le posizioni ecumeniche di certe aree della Chiesa diventano sempre più esplicite nella loro aberrazione.

È doloroso che ne siano promotori ecclesiastici elevati (misteriosamente!) perfino alle più alte cariche vaticane!

Il più autorevole sostenitore di questo tipo di ecumenismo è il **discusso card. Walter Kasper, prefetto del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani**, che teorizza l'Ecumenismo della Complementarietà. Egli scrive: **«Al vecchio concetto dell'«Ecumenismo del Ritorno» (di invito alla conversione verso la Chiesa Cattolica) è stato sostituito quello di un itinerario comune, che orienta i cristiani verso il traguardo della comunione ecclesiale, intesa**

come una unità nella diversità riconciliata»¹.

Sostenitore dell'Ecumenismo della Complementarietà" è pure il cardinale Karl Lehman, l'altrettanto discusso presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, nel suo libro: "È tempo di pensare a Dio".²

L'idea dell'Unità nella Diversità ricorre da tempo nel linguaggio ecumenico, e ne troviamo uno sviluppo esteso, ad esempio, anche nell'articolo di "Verona Fedele" del 20 gennaio 2002, a firma del delegato vescovile addetto al piano ecumenico, col titolo: "Quale missione nasce dalla Carta ecumenica di Strasburgo", sottoscritta dai rappresentanti delle tre grandi tradizioni ecclesiali cristiane. Vi si afferma: «I cristiani per vocazione accolgono da Dio il dono dell'unità che li fa capaci di abitare la differenza come la casa della vita e del Dio della vita»; "Quando la Parola viene annunciata in modo isolato e non insieme, la sua fecondità viene come addormentata"; "La Parola stessa che abbiamo accolto, Dio ce l'ha data in forma dialogica e in se stessa ecumenica"... e altre amenità del genere³.

La dissidenza comporta altri fondamentali fatti di attrito con la Fede cattolica, come le dottrine riguardanti la giustificazione, il peccato originale, il libero arbitrio, la Grazia, i Sacramenti, la natura della Chiesa, il Primato di Pietro, l'origine e l'interpretazione della Scrittura e dei Vangeli, i santi, la morale cristiana...

Alla radice di queste amenità deviate, sta l'apostasia modernista, che prende le mosse dal rifiuto del Magistero e dal libero esame delle Scritture, e sfocia nel relativismo religioso e nell'ateismo. L'Ecu-

menismo della Complementarietà con la pretesa di un'unità nella diversità che dissolve il principio di non con-



Dettaglio del simbolo dell'unità delle religioni: Cristianesimo, Giudaismo, Islamismo, Induismo e Buddismo, che si trova sul tabernacolo di Asshram Aikiya Alayam (India meridionale).

traddizione, è già in pieno relativismo religioso, una china verso l'abisso del nulla metafisico.

Sorprende, in questa dolorosa vicenda di

un ecumenismo che distrugge l'unica vera Fede, la scarsità intellettuale dei suoi fautori, incapaci di avvertire le implicanze distruttive di certe posizioni, seppure non agiscano, come purtroppo spesso avviene, per un ignobile compromesso di coscienza con l'imperante influsso massonico, che punta alla fusione delle varie confessioni religiose in un'unica ecumene esoterica, gestita dallo spirito menzognero e omicida di Satana. E di riflesso si rivela sempre più forte il vigore mentale di Cristo, che ci offre nella vera Chiesa lo scrigno incorruttibile della Verità, una e indivisa, libera da contraddizioni.

Ancora una volta, lo Spirito di Verità, effuso dal Cuore di Cristo Crocifisso, dà prova eccellente di Sé!

Come la pietra che rotola dal monte, il Verbo di Dio fatto Uomo è in procinto di travolgere questo idolo dai piedi di argilla e ristabilire la Verità che rende liberi. «Ecco, lo vengo presto, ed è con Me la mia ricompensa per rendere a ciascuno secondo il suo operato. Io sono l'Alfa e la Zeta, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine... - Vieni, Signore Gesù!» (Ap. 22, 13as).

NOTE

¹ Dichiarazione congiunta sulla dottrina della Giustificazione, in "Osservatore Romano", 20 gennaio 2000. Un'accurata panoramica sull'attuale ecumenismo è nel libretto: "Elogio dell'Ecumenismo del Ritorno", a cura di J. M. De la Croix, ed. Mimep-Docete, 20060 Pessano, pp. 96.

² Brescia 2001, a p. 128.

³ cfr. "Sì sì, no no" 15 febbraio 2002.

Cristiani, Musulmani, Ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!

sac. dott. Luigi Villa (pp. 130 - € 10)



Questo nostro libro ha lo scopo di rettificare certe affermazioni, sparse largamente sulla stampa, specie cattolica, circa l'eresia ecumenica d'oggi che afferma che il Dio dei Cristiani è lo stesso di quello dei Giudei e dei Musulmani. Ma il nostro ragionamento, semplice, è questo: **Gesù Cristo è Dio. Giudei e Musulmani, però, non credono in Gesù Cristo e non Lo venerano come Dio; perciò, Ebrei e Musulmani non hanno lo stesso Dio dei Cristiani.**

La radice, quindi, della contrapposizione tra Cristianesimo, Giudaismo e Islamismo, è di natura teologica. Il Dio dei Cristiani, infatti, non è soltanto il Dio Unico, ma è anche il Dio Uno e Trino. Uno nella natura, Trino nelle Persone. Il Giudaismo del Nuovo Testamento, invece, ripudia Gesù Cristo, e come Messia e come Dio. L'Islam, pur riconoscendo Gesù come "un apostolo di Allah" (cfr. Sura IV, 156/157), nega la SS. Trinità come bestemmia; perciò, chi non ha la fede musulmana è un "Kafir", cioè un "infedele", per cui i "Kaffirma" sono tutti i non musulmani, contro i quali ogni lotta è lecita e doverosa, dalla "guerra santa" in giù, fino alle persecuzioni d'ogni genere!

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257



OCCHI SULLA POLITICA

RICORDO DI "DON BERNI"

Carissimo Don Berni, volentieri
Ripenso a Villafranca e all'Aeroporto!
Son più di quarant'anni e sembra ieri,
Perchè il ricordo semper mècum porto!

E di te si ricordano gli Avieri,
Cui fosti di consiglio e di conforto,
Mediante i tuoi discorsi veritieri,
E col "mensile", pratico supporto!

Ricordo le puntate mantovane,
E poi, quell'Ordinario Militare,
Che ti spedi laggiù, nel tarantino,

Dove t'accompagnai - distanza immane,
Da Villafranca, senza esagerare -
Con la mitica vecchia Topolino!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Di te ricordo tante cose belle:
Tante testimonianze di amicizia,
D'un Sacerdote buono, ma ribelle,
Contro la prepotenza e l'ingiustizia!

Quanti discorsi e quante discussioni
Sulla Chiesa e il Concilio Vaticano,
Gran covo di marrani e di massoni,
Che hanno confuso il popolo cristiano!

Di più non posso dire, in un sonetto -
Sia pure con quartine di commento -
D'un Sacerdote attivo, onesto e schietto,
Il cui motto è "AZIONE E NON LAMENTO"!

Saluta Giunchi, ovvero il Generale,
Che mi dava i biglietti per l'Arena,
In cambio del servizio musicale,
E fagli copia della "pergamena".

Chiusa

Ricordo l'Arciprete di San Fermo,
Dove andavo a suonare per gli sposi;
Berghinz, Rizzo, Bono, e poi mi fermo,
Essendo i miei ricordi numerosi!

Ti saluto, carissimo Don Berni,
Grato per il cristiano buon esempio,
Contro le oligarchie dei "padreterni"
Ed i "mercanti ipocriti del tempio"!

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

Da: "RERUM NOVARUM"

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale - 15. 5. 1891

La libertà dell'uomo

Il diritto individuale alla proprietà privata cresce di valore se lo consideriamo nei riguardi del consorzio domestico.

Libera all'uomo è l'elezione del proprio stato: egli può, a suo piacere, seguire il consiglio evangelico della **verginità**, oppure **legarsi in matrimonio**. Naturale e primitivo è il diritto al coniugio e nessuna legge umana può abolirlo, né può limitarne, comunque sia, lo scopo a cui Iddio l'ha ordinato quando disse: «**Crescete e moltiplicatevi**». Ecco pertanto **la famiglia, ossia la società domestica, società piccola ma vera, ed anteriore ad ogni civile società; perciò, con diritti ed obbligazioni indipendenti dallo Stato.**

Famiglia e Stato

Per legge inviolabile di natura, incombe al padre il mantenimento della prole; e per impulso della natura medesima, che gli fa scorgere nei figli un'immagine di sè e quasi un'espansione e continuazione della sua persona, egli è spinto a provvedere in modo che, nel difficile corso della vita, possano onestamente far fronte ai propri bisogni: **cosa impossibile a ottenersi se non mediante l'acquisto dei beni fruttiferi ch'egli poi trasmette loro in retaggio**. Come la convivenza civile così **la famiglia**, secondo quello che abbiamo detto, è una società **retta da potere proprio, che è quello paterno**. Entro i limiti determinati dal fine suo, la famiglia, dunque, per la scelta e l'uso dei mezzi necessari alla sua osservazione e alla sua legittima indipendenza, ha diritti almeno eguali a quelli della società civile. Che se l'uomo e la famiglia, entrando a far parte della società civile, trovassero nello Stato non aiuto ma offesa, non tutela ma diminuzione dei propri diritti, la civile convivenza sarebbe piuttosto da fuggire che da desiderare.

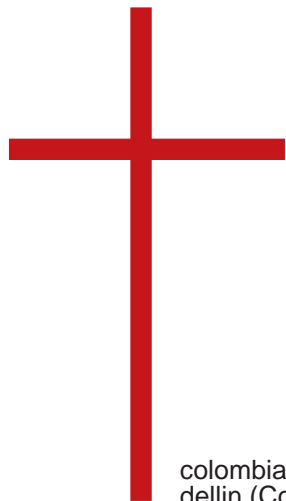
Lo Stato e il suo intervento nella famiglia

È dunque un errore grande e dannoso volere che lo Stato possa intervenire a suo talento nel santuario della famiglia. Certo, se qualche famiglia si trova per avventura in sì gravi ristrettezze che da sè stessa non le è affatto possibile uscirne, è giusto che, in tali frangenti, l'intervento dei pubblici poteri. Similmente in caso di forte discordia nelle relazioni scambievoli tra i membri di una famiglia intervenga lo Stato e renda a ciascuno il suo, poiché questo non è usurpare i diritti dei cittadini, ma assicurarli e tutelarli secondo la retta giustizia. Qui, però, deve arrestarsi lo Stato; **la natura non gli consente di andare oltre.**

La patria potestà lo Stato non può né annientarla né assorbirla, poiché nasce dalla sorgente stessa della vita umana. **I figli sono qualche cosa del padre**; una espansione, per così dire, della sua personalità e, a parlare propriamente, essi entrano a far parte del civile consorzio non da sè medesimi, bensì mediante la famiglia in cui sono nati. È appunto per questa ragione che, **essendo i figli naturalmente qualcosa del padre...** prima dell'uso della ragione, stanno sotto la cura dei genitori.

Ora, **i socialisti**, sostituendo alla provvidenza dei genitori quella dello Stato, **vanno contro la giustizia naturale e dissolvono la compagine delle famiglie.**

Documenta-Facta



MISSIONARI MARTIRI Anno 2002

Mons. Isaias Duarte Cancino, Vescovo di Cali (Colombia), ucciso il 16 marzo all'uscita della Messa celebrata in una parrocchia della diocesi.

Padre Declan O'Toole, irlandese, dei "Missionari di Mill Hill", ucciso in un'imboscata il 21 marzo nella regione di Kotido (Uganda).

Don Boniface, congolese, ucciso a Goma (R.D.Congo) il 24 marzo, durante la processione della domenica delle palme, da due bombe lanciate da sconosciuti contro i fedeli.

Padre Juan Ramon Nunez, colombiano, parroco di Argentina (dipartimento di Huila, Colombia), ucciso il 6 aprile durante la Messa.

Padre Roger Morin, canadese, dei "Fratelli del Sacro Cuore", ucciso il 12 aprile a Fianarantsoa (Madagascar), durante gli scontri di piazza.

Don Alois Lintner, italiano "fidei donum", ucciso il 16 maggio a San Salvador de Bahia (Brasile).

Padre Arley Arias Garcia, colombiano, ucciso a Florencia (Colombia) il 18 maggio in un'imboscata: era presidente della locale giunta della pace e stava avviando negoziati tra paramilitari e guerriglieri.

Padre Jorge Altafulla, panamense, assassinato il 19 maggio a Panamá.

Padre José Ilario Arango, colombiano, ucciso il 27 giugno a Cali (Colombia), dopo la Messa.

Suor Marta Ines Velez Serna, colombiana, delle "Suore di S. Pietro Claver", uccisa il 14 luglio a Mogotes-Santander (Colombia).

Carlos Herrao Jiménez, seminarista

colombiano, ucciso il 21 luglio a Medellín (Colombia).

Fratel Ivo Dominique Lascanne, francese, dei "Piccoli Fratelli del Vangelo", fondatore del "Foyer della speranza" a Yaoundé, trovato ucciso il 30 luglio nei pressi di Maroua (Camerun), da uno dei ragazzi che aveva aiutato a togliersi dalla strada.

Padre Pierre Tondo, burundese, parroco di Kiguhu, diocesi di Ruyigi, ucciso il 5 agosto mentre era in viaggio nella provincia di Gitega.

Suor Cecilia, monaca caldea, uccisa nella notte tra il 15 e il 16 agosto a Baghdad (Iraq).

Padre Jean Guth, francese, della "Congregazione dello Spirito Santo", rapito il 31 marzo a Mayama (Congo-Brazzaville) e morto nelle mani dei ribelli il 10 agosto.

Padre Augustin Geve, primo sacerdote indigeno delle Isole Salomone, ucciso il 20 agosto a Guadalcanal, dove era in missione di pace.

Leonardo Muakalia Livongue, seminarista angolano, ucciso per rapina l'8 settembre a Malanje (Angola).

Padre José Luis Arroyave, colombiano, ucciso a Medeín (Colombia) il 20 settembre: era responsabile di programmi sociali e sviluppo dei quartieri degradati della città.

Padre Jorge Sanchez Ramirez, colombiano, diocesi di Antioquia (Colombia), ucciso nella Valle del Cauca il 27 settembre.

Padre José Luis Cardenas, colombiano, assassinato il 17 ottobre a Chalan, dipartimento di Sucre, poco dopo la celebrazione della Messa.

Padre Gabriel Arias Posadas, Vicario generale della diocesi di Armenia,

ucciso il 18 ottobre nel dipartimento di Caldas (Colombia), dove si trovava per trattare la liberazione di un sequestrato.

Alberto Neri Fernandez, uruguayano, focolarino laico, ucciso per rapina in Brasile, il 19 ottobre.

Don Declan Collins, salesiano irlandese, ucciso per rapina il 16 novembre a Johannesburg (Sudafrica): si occupava dei poveri e degli emarginati dei sobborghi della città.

Don James Iyere, nigeriano, morto il 29 novembre in seguito alle gravi ferite riportate durante gli scontri scoppiati a Kaduna.

Don Jean Claude Kilamong, della Repubblica Centrafricana: fermato l'8 dicembre dagli insorti a Bossangoa, fu trovato morto il giorno dopo.

I FRUTTI DEL POST-CONCILIO

Ultimamente, in USA, è stato pubblicato un libro (Index of Leading Catholic Indicators: The Church Since Vatican II, di Kenneth C. Jones) che fornisce dei dati sullo stato della Chiesa in America a partire dal Concilio Vaticano II. Abbiamo pensato che tali dati possano essere utili per aiutare a capire che cosa accade nella Chiesa, in America e nelle altre parti del mondo.

Preti: Tra il 1930 e il 1965 il numero dei preti si era raddoppiato, raggiungendo la cifra di 58.000. Questa cifra è scesa a 45.000, così che si può calcolare che nel 2020 vi saranno solo 31.000 preti, di cui la metà avrà più di 70 anni.

Ordinazioni: Nel 1965 furono ordinati 1.575 preti. Nel 2002, ne sono stati ordinati 450. Nel 1965 solo l'1% delle parrocchie USA era senza un prete; oggi ve ne sono 3000, pari al 15%.

Suore: Nel 1965 vi erano 180.000 suore. Nel 2002 sono scese a 75.000, con una età media di 68 anni. Nel 1965 vi erano 104.000 suore insegnanti, oggi ve ne sono 8.200, con un declino del 94%.

Ordini religiosi: Gesuiti: sono scesi dai 3.559, del 1965, ai 389 del 2000; **Fratelli Cristiani:** si sono ridotti del 99%: nel 1965 si contavano 912 seminaristi, nel 2000 sono scesi a 7; **Francescani e Redentoristi** sono scesi da 3.379, nel 1965, a 84 nel 2000.

Scuole cattoliche: Dal 1965 è stata chiusa quasi la metà delle scuole cattoliche. Gli studenti sono scesi da 700.000 a 386.000. Le scuole parrocchiali hanno subito un declino ancora maggiore: 4.000 sono sparite, e i ragazzi sono scesi da 4.500.000 a 2.000.000.

Matrimoni: sono scesi a un terzo, rispetto al 1965, mentre il numero degli annullamenti è salito da 338, nel 1968, a 50.000 nel 2002.

Praticanti: L'Istituto Gallup rilevava, nel 1958, una frequenza alla Messa di tre cattolici su quattro. Un recente studio della "University of Notre Dame"

ha rilevato che la frequenza si è abbassata a uno su quattro.

Insegnamenti della Chiesa: Solo il 10% degli insegnanti di religione segue gli insegnamenti della Chiesa. Il 53% ritiene che si continua ad essere dei buoni cattolici anche praticando l'aborto. Il 65% ritiene che i cattolici

possano divorziare e risposarsi. Il 77% ritiene che si possa essere dei buoni cattolici senza andare a Messa la Domenica.

Un'indagine del "New York Times" ha rilevato che il 70% dei cattolici, tra i 18 e i 44 anni, ritiene che l'Eucarestia sia solo un "simbolic reminder" (ricordo simbolico) di Gesù.

Le organizzazioni economiche regionali in Africa

L'Africa ha 14 Comunità regionali economiche – distinte per finalità, estensione e obiettivi. Sette dominano la scena.

Union du Maghreb Arabe (Uma), www.maghreb-arabe.org – Unione del Maghreb arabo: Algeria, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia. Dal 1989.

Economic Community of West African States (Ecowas / Cedeao), www.ecowas.int – Comunità economica dell'Africa occidentale: Benin, Burkina-Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo. Dal 1975.

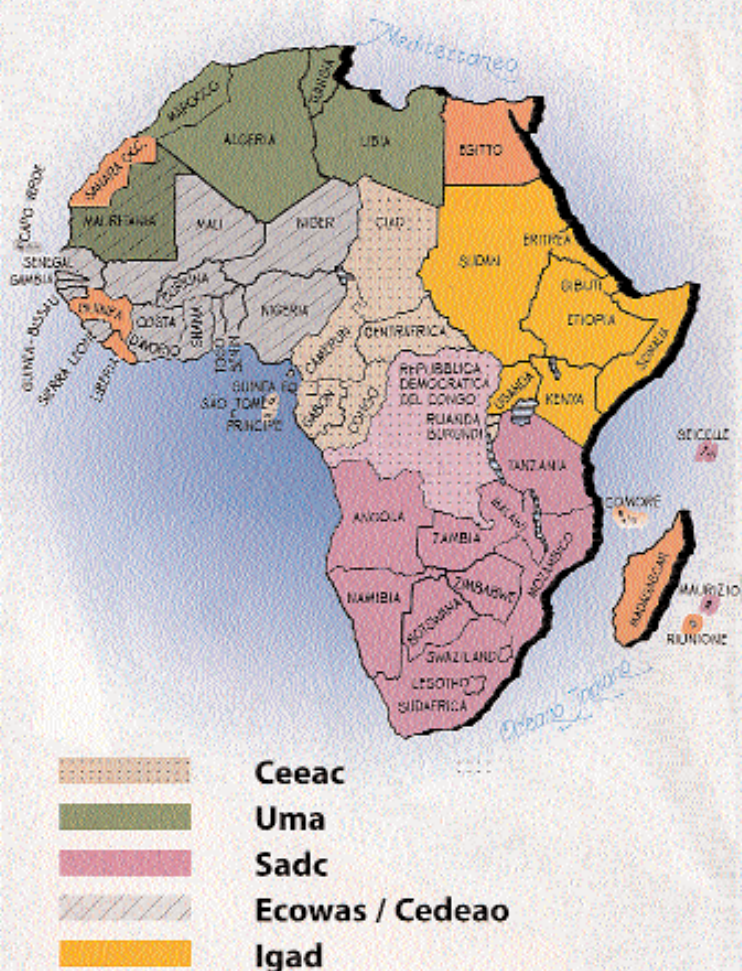
Southern African Development Community (Sadc), www.sadc.int – Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe: Angola, Botswana, Repubblica democratica del Congo, Lesotho, Malawi, Maurizio, Mozambico, Namibia, Seicelle, Sudafrica, Swaziland, Tanzania, Zambia, Zimbabwe. Dal 1992; sostituisce la Sadcc, attiva dal 1980.

Inter-Governmental Authority on Development (Igad), www.igad.org – Autorità intergovernativa per lo sviluppo: Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Somalia, Sudan, Uganda. Dal 1996; sostituisce l'Igadd, attiva dal 1985.

Community of Sahel and Saharan States (Cen-Sad) – Comunità degli stati del Sahara e del Sahel: Burkina-Faso, Ciad, Gibuti, Egitto, Eritrea, Gambia, Libia, Mali, Marocco, Niger, Nigeria, Repubblica centrafricana, Senegal, Somalia, Sudan, Tunisia. Dal 1998.

Common Market for Eastern and Southern Africa (Comesa), www.comesa.int – Mercato comune dell'Africa orientale e australe: Angola, Burundi, Comore, Egitto, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Madagascar, Malawi, Maurizio, Namibia, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, Seicelle, Sudan, Swaziland, Uganda, Zambia, Zimbabwe. Dal 1993.

Communauté Economique des Etats de l'Afrique centrale (Ceeac), www.beac.int – Comunità economica degli stati dell'Africa centrale: Burundi, Camerun, Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Repubblica centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, São Tomé e Príncipe, Ciad.



Sette altre Comunità regionali economiche sono geograficamente meno estese o sono sotto-unità di più larghi insiemi regionali. Quindi molti paesi sono membri di più organismi.

Union économique et monétaire ouest africaine (Uemoa), www.uemoa.int – Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale: Benin, Burkina-Faso, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Mali, Niger, Senegal, Togo, membri anche dell'Ecowas.

Mano River Union (Mru) – Unione del fiume Mano: Guinea, Liberia e Sierra Leone (dal 1973), che sono anche membri dell'Ecowas.

Communauté économique et monétaire en Afrique Centrale (Comaco) – Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale: Camerun, Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Ciad, Repubblica centrafricana; tutti membri della Ceeac.

Communauté économique des pays des Grands Lacs (Cepgl) – Comunità economica dei Grandi Laghi: Burundi, Repubblica democratica del Congo, Ruanda; tutti membri dell'Eccas.

East African Community (Eac) – Comunità dell'Africa orientale: Kenya, Tanzania, Uganda.

Commission de l'Océan Indien (Col) – Commissione dell'oceano Indiano: Comore, Madagascar, Maurizio, Riunione, Seicelle, quattro dei quali sono membri del Comesa e del Sadc.

Southern African Customs Union (Sacu) – Unione doganale dell'Africa australe: Botswana, Lesotho, Namibia, Sudafrica, Swaziland; tutti membri anche della Sadc.

Fonte: Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa.

LA MODERNITÀ

“Lettera Pastorale al Clero”.

di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri

4

LA PSICOLOGIA MODERNA

Noi dobbiamo arrivare alle anime, passando attraverso di esse. Ci incontriamo così - e sono ora varchi, ora insidie, ora alterazioni, ora barriere - nelle caratteristiche psicologiche degli uomini. Per farci intendere, per spianare la strada alla verità ed alla grazia di Dio, dobbiamo fare i conti adunque colla psicologia. La quale è sostanzialmente quella dei tempi di Adamo; ma per la elasticità della quale il Creatore ha dotata la natura, non dipartendosi dalla sostanziale fisionomia, assume caratteristiche secondarie e tuttavia importanti, secondo i tempi, le culture, le tradizioni. Il “nuovo” influisce in esse, vi agisce talvolta persino da ciclone. È naturale allora chiedersi se non abbia caratteri più rilevati la psicologia del nostro tempo. Siamo nell'argomento, circa il quale, più che in tutti gli altri, si può e si deve essere “moderni”, nel senso di adeguarsi, per imperativo di apostolato alla testa dei nostri simili e contemporanei. Evidentemente non si tratta di assorbirne i difetti, ma solo di adattarsi a prendere gli uomini come sono.

Avvertendo che molte delle cose elencate fino a questo punto potrebbe essere ripetute sotto questo titolo, recensiamo alcuni degli aspetti che possono colpire di più e meglio servire ad orientamenti pratici.

Le filosofie degli ultimi due secoli hanno largamente permeato, anche e soprattutto a loro insaputa, le menti degli uomini. Questo sedimentato, più o meno incosciente, diventa con estrema facilità pregiudizio.

Il pregiudizio - a diversità dei principi certi ed obbiettivi - è base malferma e malsana della attività intellettuale e morale. Per poco che faccia il pregiudizio rende ingiusti.

Il pregiudizio trasportato dall'intelletto nel campo del sentimento diventa simpatia ed antipatia, impulso e passione, entusiasmo e scoraggiamento. Tutte cose che servono poco la verità, il bene e la bontà dei rapporti tra gli uomini.

Le filosofie hanno sedimentato nella testa dei nostri simili e contemporanei, più che in qualunque altra età, perché la lettera-



Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri.

tura di qualunque valore e grado se ne è fatta impregnare e tutti più o meno leggono.

Quali filosofie hanno sedimentato di più? Il materialismo, l'idealismo, oggi l'esistenzialismo. Naturalmente con queste hanno agito tutti i loro sottoprodotti.

Ciò impone una disintossicazione. Essa è così il presupposto di tutto il lavoro apostolico.

Per fortuna il sedimentato filosofico è spesso più sentimentale che razionale. Ed il sentimento è influenzato dalle impressioni. Ecco un aspetto interessante del nostro tempo: la capacità immediata di agire delle impressioni.

È questo il motivo per cui noi sacerdoti dobbiamo contare - per salvare la nostra reputazione - non meno sulle impressioni lasciate negli altri, che nei loro giudizi maturati. Sotto questo aspetto la nostra modernità sta nel continuo sacrificio di

renderci onestamente simpatici a tutti. Si riderà forse a sentire che l'argomento della simpatia è venuto in campo a proposito di sedimenti filosofici nella testa della gente. Ma la verità è che nella filosofia d'oggi la razionalità c'entra poco. Infatti, è per lo più il sentimento che decide degli atteggiamenti cosiddetti intellettuali e li orienta. Molti sono disposti a lasciare da parte le difficoltà contro la Fede, se incappano in un banditore di essa che riesca loro simpatico e interessante. Colla stessa facilità accade il contrario.

Sentimento e labilità sono connessi. Da questo nasce sovente, nel faticoso andirivieni, quella stanchezza della quale abbiamo parlato innanzi e che facilmente scivola alla malata volontà di brivido e di tragedia.

Nessuno si meravigli se tra le caratteristiche psicologiche, sia pur senza darle una eccessiva parte, classifichiamo anche la creduloneria. Chi ha molta fretta e deve tuttavia fare, non scende in profondità; lascia la maggior parte decisoria al sentimento e finisce credulone. È chiaro! Non ha tempo di inquisire e non ha molto esercizio logico per sindacare; ha bisogno di appoggiarsi e di prendere quello che gli appare più comodo. Non importa che la moda sia quella di parlare di scienza, di esigere dimostrazioni e di ostentare difficoltà a convincersi. La verità è che la logica conta molto poco. Del resto basta in questo osservare quello che si scrive ed osservare come la gente prende buono quello che legge, purché ci sia di mezzo qualche simpatia, e come masse intere bevano quotidianamente le cose più paradossali e persino inverosimili. Questa creduloneria sostiene quasi tutte le faziosità nei meno grammi (- s'intende -), perché nei più grammi la faziosità è anzitutto effetto dell'interesse venale.

Tutto ciò porta ad una conclusione importante; la forma, il modo, il contorno sentimentale di ogni presentazione, in un primo momento contano spesso più della sostanza. Vi preghiamo di ricordarvi questa conclusione tra poco, allorché arriveremo alle applicazioni per il nostro ministero.

Ecco ora una singolare caratteristica psicologica, figlia forse della fretta colla qua-

le si vive la vita e per la quale ci si stanca più presto di tutto, amaro frutto del sentire - senza capire - la caducità delle cose umane. Perché la nostra età è in sicuro progresso quanto a tale esperimento e sua conseguente tristezza.

Si tratta della sottile ed insistente tendenza al nuovo per il nuovo, allo strano per lo strano, all'originale per l'originale, al dissonante per il dissonante, al paradossoso per il paradossoso. Tutto ciò è vero e diffuso. Vien fatto di chiedersi - nella speranza non sia malignità - se questo non derivi per caso anche da una povertà di fantasia, la quale per essere esercitata continuamente ad uso di passatempo nelle cose minori ed inutili, si trova esaurita poi in quelle di maggior rilievo e dove dovrebbe, ad esempio, creare la autentica opera d'arte. Si potrà ad ogni modo discutere sulle cause, ma il fatto sta. Sta ed ha applicazioni impensate in grandi cose, perché permette scivoli via la sostanza delle questioni. Ecco le opposizioni per le opposizioni, le cose dette a rovescio per dirle a rovescio, tanto che basterebbe mettersi a rovescio per far ritornare l'indritto. In questo sta il costrutto di molti "anti-questo" o "anti-quello", con conseguenti e facilissimi cambiamenti di posizione. Quante cose di questo povero mondo non possono assolutamente essere prese sul serio! E quanto questa constatazione spinge con incredibile forza verso Dio!

Si capisce come molti ateismi, scetticismi, anticlericalismi etc. Vadano giudicati con criterio pienamente relativo, che è come a dire - a nostra consolazione - non debbono mai essere presi sul serio del tutto. Suggestiscono calma, pazienza ed attesa. Lo spettacolo del quale si fa la regia ogni giorno con la "opinione montata", la "reclame" e l'inganno di far apparire pensiero di tutti, quello che non è pensiero neppur della piccola orchestra, trae il suo principale alimento dalla caratteristica psicologica di cui ora si è discorso. Venerandi Confratelli, siete furbi e non fatevi sorprendere nella vostra buona fede da certe apparenze. Abbiate discernimento e lasciate che molte foglie facciano mulinello nel vento. I mulinelli di vento non sono per voi.

CONSEGUENZE PRATICHE

Si potrebbe allungare l'elenco delle caratteristiche della psicologia moderna. Ma non è questo che ci interessa. Dobbiamo piuttosto venire a delle conseguenze pratiche. Ecco subito la più importante e riassuntiva: questa strana psicologia ci obbliga ad adattare ad essa i nostri metodi. Senza questo prudente ed oculato adattamento, rischiamo di non essere intesi. Direte: ecco un altro gravame! Ripetiamo che per noi Sacerdoti la modernità è fatta di gravami.

1° - LA CATECHESI IN GENERE

La verità divina non muta. Ma bisogna "tradurla" in linguaggio accessibile.

Si tratta anzitutto di parlare il linguaggio del 1950, per lo meno. La lingua Italiana ha altri gusti da quelli del 1900. Si è fatta non meno ricca, ma più diritta, più snodata, più sciolta e simpatizza colla immediatezza e colla brevità. Non vuol più saperne di rotondità ottocentesche, di smancerie accademiche, di frasi troppo rituali. Non si separa - naturalmente - la lingua dallo stile, e qui Noi si parla d'entrambi. Il "parlare" del nostro tempo non tollera si parli per parlare. Si parla se si ha qualcosa da dire. Questa legge è tremendamente severa in Chiesa, perché l'abitudine di leggere almeno il giornale ha adusato pressoché tutti ad accorgersi quando si parla per parlare. La fretta stessa del nostro tempo non tollera indugi, a meno che non si diverta, il che non è esattamente quanto occorre, se si porta la Parola di Dio.

La "traduzione" della sacra verità tanto meglio avviene quando, senza nulla rimetterci della sua sodezza e logica, pas-

IL CARDINALE SULLA GIOSTRA



sa attraverso i problemi più sentiti, gli schemi più usati, gli aspetti più corrispondenti alla vicenda, alla pena, al vuoto, ed alla sete dell'anima moderna. Abbiamo coscienza di dire qui una cosa assai difficile e che - ad attuarla - richiede grande equilibrio, ma che tiene il segreto di un dominio, spesso immediato, sulle anime anche più riottose. È Nostro intendimento di scrivere di proposito in altra circostanza ed in modo direttamente specifico. È certo che questa traduzione meglio vi riuscirà quanto più sarete semplici e convinti, quanto più sarete ordinati e chiari nei concetti (nessuna modernità dispenserà mai dall'ordine), quanto meno cercherete effetti con strilli o gonfiature o lirismo di poco prezzo e fuori posto. La "traduzione" è la vera questione dominante, tanto del catechismo ai piccoli, che della scuo-

la di religione, che della predicazione in qualunque forma. Essa è felice quando entra nell'angolo di visuale di chi ascolta. Essa morde quando segue alcune esigenze del giusto moderno.

Questo "gusto" è un frutto di tutta la psicologia ed è - strano a dirsi - fatto anche di un contrasto o meglio di una reazione ai difetti moderni. Infatti. Quanto meno c'è di razionalità nella cultura comune, tanto più è sentita allorché la si incontra seria e quadrata. Quanto più c'è di superficialità sentimentali, tanto più si apprezza la sodezza della sostanza dottrinale. Quanto più la vita è intinta di leggerezza, tanto più si ha sete di cose serie. E questo ha valore tanto per gli intellettuali che per gli ignoranti. Quanto più il mondo del pensiero è slegato, tanto più si aspira ad avere la giustificazione chiaramente dottrinale delle stesse verità pratiche, morali.

2° - LA CATECHESI IN SPECIE

I rilievi fatti sopra a proposito della vita e della psicologia moderna ci impediscono molto chiaramente una illusione, quella di considerare la massa dei fedeli come una serena comunità livellata, alla quale basti sempre e solo il catechismo della domenica.

Quell'unico catechismo va rifatto secondo tanti bisogni e tante strade.

Esso deve rimanere, naturalmente! Ma non basta più.

Ossia: occorrono altri corsi catechistici, fatti anche altrove ed in modi diversi.

Guardate questa strana gente. Cercate quanti artisti vanno a sentire il catechismo parrocchiale. Però se farete in qualche ambiente simpatico dell'autentico catechismo, ma a modo loro e magari non lo chiamerete "catechismo", (che se ne offenderebbero forse) sebbene "conversazione religiosa", potrete qualche volta arrivare a metterne insieme un gran numero.

È tutti stanno a sentirlo il catechismo, purché se lo sentano fare per loro.

Abbiamo da imparare dalla tecnica della propaganda, dalla sua molteplicità, dalla sensibilità e duttilità dei suoi criteri. Tutto ha un valore ed i mezzi più impensati sono operanti per coloro che hanno sempre gli occhi impegnati da luci fosforescenti e le orecchie percosse dal clamore dei congegni. Il catechismo lo si fa parlando, lo si fa stampando: coi fogli, coi quadri, coi richiami. Talvolta - soprattutto stampando - può venir bene la tecnica di composizioni e scomposizioni, di impressioni e di sintesi, di primi piani e inquadrature, che sarebbe sembrata paradossoso ai nostri nonni.

Gli è che dobbiamo spesso, per farci sentire, tener dietro ad un mondo il quale cammina piroettando.

Tutto ciò non può e non deve incidere sulla serietà della sostanza, sulla severità

dell'ordine e sulla trasparenza della chiarezza; ma può e deve all'occorrenza vestirsi di tutto.

A proposito della catechesi in tutti i sensi, vorremmo ricordare un dato, il quale riassume tutte le caratteristiche della psicologia moderna: non si può contare sulla buona volontà di fare sforzi a seguire ed a capire. Tutto deve arrivare già dosato e confezionato per il palato e per la resistenza.

Più si riesce, quanto più si ha il senso della regia.

Tra le forme di catechesi, ci sono pure i convegni di studio, i congressi.

È ora di capire come in essi si debba pensare a organizzare il congegno dell'interessamento e della attrazione. I congressi con più che due discorsi di seguito, sono cose mortali; quelli con due discorsi sono indigesti. Quella congerie di "saluti", "adesioni", "presenze" fanno esercitare la pazienza e non l'intelligenza, in quanto non si adattano con l'andamento frettoloso e fantastico del vivere. Gli occhi e le orecchie accampano i loro diritti: spesso la miglior cornice è fatta dalla musica. La Chiesa che lo sa, come ne ha fatto un tono di tutta la divina liturgia!

Tutto non va concepito come una vorticoso ridda di cose da fare, ma come un aggiornato assortimento, nel quale serenamente e tranquillamente scegliere con gusto e tempestività; in altri termini, non si tratta di fare una confusione in testa, ma di scegliere con molta testa tra molte cose le più intonate e rispondenti al criterio di una "traduzione" efficace.

3° - LA PRESENZA

Le strade sono tante, molte sono così incassate e unilaterali che non basta un semaforo solo e fermo per segnalare alle anime la via del Cielo. Nasce da questa straordinaria rifrazione della vita moderna l'imperativo di una rifratta e moltiplicata presenza del sacerdote. Molti settori di vita e di lavoro, rimangono fuori della zona di luce. Bisogna farsi avanti.

Parliamo di una presenza "ministeriale". Essa non ha niente a che fare colla presenza dello spettatore e pertanto sarebbe utile e dannosa dove si è solo spettatori e non attori, o dove non si può essere attori insieme ad altri attori o dove saremmo ridicolmente attori. Per questo la legge canonica con saggezza proibisce l'eccesso a locali mondani e di divertimento. La "presenza ministeriale" si può far sentire anche nei teatri dove non andiamo, se ci occupiamo con tatto di quelli che fanno il teatro. La "presenza ministeriale" può ingegnosamente ed indirettamente realizzarsi persino dove non sarebbe possibile e neppure dignitosa la presenza fisica. L'equivoco grave sta nel confondere in modo assoluto "presenza fisica" e "presenza ministeriale". Questa seconda non è mai motivata dal godimento o dall'interesse personali; anzi ove questi affiorassero, utilmente ci si domanderebbe se non fosse meglio ritirarsi; in più va costantemente protetta dalla mortificazione cristiana.

Bisogna mettere l'accento sulle possibilità di presenza attraverso i mezzi ed indirettamente. È qui dove si sente il valore dell'Azione Cattolica, la quale costituisce senza dubbio il migliore moltiplicatore della presenza sacerdotale.

A scanso di altri e non meno pericolosi equivoci il concetto di "presenza ministeriale" va depurato da qualunque scopo che non sia inerente e lealmente inerente allo scopo ultimo e soprannaturale della Chiesa. Infatti molti si potrebbero a buon



Un suora "poliziotto".

diritto insospettare se affermassimo il dovere di una presenza dovunque, ma ordinassimo questa presenza a qualcosa d'altro che non fosse il soprannaturale interesse delle anime. La presenza ministeriale non contesta denaro e dominio, non fa concorrenza ad interessi umani; è invece talmente un servizio che dovunque trova il suo posto, perché dovunque c'è chi deve essere spiritualmente aiutato.

Dopo tutte le precisazioni, nessuno si offenderà se diciamo che la "presenza ministeriale" giunge nel modo atto e pienamente consono alla disciplina ecclesiastica o direttamente od indirettamente, sia ove si soffre che ove si gioisce, sia ove si lavora che ove si ozia.

La "presenza ministeriale" reclamata dalla rifratta e distratta vita moderna non va concepita solamente come un "muoversi verso gli altri", ma anche e non meno come un "lasciare le porte aperte agli altri". Intendiamoci: tutte le porte vanno guardate dalla disciplina, allorché si lasciano aperte; in più le porte di Chiesa non si lasciano aperte ai cani. Ciò è per dire che le porte aperte in questo caso non sono

una comodità, affatto; sono invece un impegno di attenzione, intelligenza, ingenuità. Porte lasciate aperte, solo per evitare la fatica di maneggiarne la serratura o spostarsi dalla posizione comoda, sarebbero un permanente pericolo ed una palese sciocchezza. Tutte queste precisazioni Ci paiono meticolosamente necessarie, per impedire che qualcuno Ci intenda male.

Le porte si lasciano aperte così.

Creando un alone sano di simpatia intorno al nostro ministero. Abbiamo già detto questo. La simpatia non può concepirsi sollecitata altro che dalla grande educazione, perfetta giustizia, generosità di cuore e prontezza di servizio verso tutti. Le doti personali vengono bene se contenute da modestia ed umiltà.

"Porte aperte" significa creare nell'ambito del riserbo sacerdotale delle occasioni, nonché avere condiscendenza ove si tratta di capire, donare e pazientare.

"Porte aperte" significa una vittoria sulla timidezza e ritrosia.

"Porte aperte" significa non negare mai il riconoscimento del bene, ovunque esso sia e non sia viziato da seconde e perverse intenzioni. La lode, il saluto, la cortesia, il sorriso - qualche volta pure il virtuoso silenzio - sono delle porte aperte.

4° - IL METODO

A questo punto non c'è davvero più alcuna necessità. Noi spendiamo parole per dire che la modernità vera del Sacerdote consiste in un più grande impegno ed in un più grave lavoro. Ci preoccupiamo piuttosto che voi, cari Confratelli, non vi troviate paura di questo. Ecco perché portiamo il discorso sul metodo.

Infatti il metodo è quello che mentre consente di risparmiare su tutto, è pur quello che trova posto per tutto. Se il moderno apostolato ci spinge a tante iniziative, bisogna pur trovare il modo di economizzare le nostre magre forze, liberare il tempo sempre necessario alla nostra vita spirituale, ottenere sempre col minimo mezzo il massimo effetto.

A tutto questo si arriva in serenità e pace se si ha del "metodo", se cioè la nostra vita è metodicamente organizzata. Il metodo conosce, distingue, rapporta, divide, distribuisce, collega, ordina, lega tutto. Il metodo programma il nostro tempo ragionevolmente e con proporzione al fine, cui si intende arrivare. Facendo tutto questo elimina il superfluo, contiene l'inutile, raziona il certo, si caute dall'incerto, risparmia e abbrevia. Nel dirne bene Ci fermiamo qui, perché stiamo già scrivendo, appunto sul "metodo" una apposita lettera, ugualmente diretta a voi e che a breve distanza è Nostro intendimento segua la presente, come Nostro secondo umile dono in questo Anno Santo.

Tuttavia vi è certamente facile il vedere la connessione profonda tra i due argomenti della modernità e del metodo. Non crediamo infatti si possa rispondere alle esigenze della prima, senza la austera disciplina del secondo.

(continua)

DEMOCRAZIA INTEGRALE: PROGETTO PER UN DIRITTO DELLA PERSONA CON CONTENUTO PATRIMONIALE

del Prof. Giacinto Auriti

3

3. - Possiamo, qui, menzionare in rapidi cenni i più importanti vantaggi derivanti da questo nuovo modello:

a) si realizza innanzitutto una **valida sintesi** tra le due concezioni a tutt'oggi in antitesi della **libertà giuridica** e della **libertà dal bisogno**, in quanto si dà al cittadino, oltre ad una quota di reddito, anche il **diritto di pretendere**la, arricchendolo, così, oltre che del bene economico anche del bene giuridico che soddisfa la sua esigenza dalla **"certezza del diritto"**;

b) si pone un **naturale limite tra il momento della sovranità e quello dell'autonomia privata**. Pur riconoscendo, infatti, alla sovranità statale il potere di intervenire nel procedimento di creazione e di distribuzione della ricchezza, si evitano i difetti e gli squilibri tipici dei progetti tradizionali. Mentre, infatti, nei sistemi tradizionali alla pianificazione della produzione segue fatalmente la pianificazione dei consumi sulla base del consumatore statistico piuttosto che di quello reale, con questo progetto, attribuendo al cittadino invece dei beni di consumo, il denaro per comprarli, si fa derivare dalle scelte del consumatore il prezzo di mercato e, quindi, la pianificazione della produzione. È ovvio, infatti, che quando il cittadino sceglie i beni di consumo spendendo denaro, orienterà prevalentemente la produzione sui beni con prezzo relativamente più alto che saranno anche quelli maggiormente richiesti;

c) si viene a porre **l'economia statale nelle condizioni di economicità che oggi le mancano**, in quanto si sostituisce alla concezione burocratica degli organi direttivi, quella del finalismo al profitto (che attualmente è prerogativa della sola economia privata) che ne consente, ad un tempo, la razionalizzazione ed il



coordinamento con tutto il sistema dell'economia di mercato;

d) si consegue il **potenziamento anche dell'economia privata** in quanto, attribuendosi ad ogni cittadino un minimo di livello di reddito, si predispose al consumo tutta la collettività.

Come è noto, l'impresa moderna è caratterizzata dal fatto che la produzione prescinde dalla domanda, sicché col riconoscimento al cittadino di un minimo di reddito, si fa di lui un consumatore e si incoraggia l'attività produttiva in quanto si sblocca il mercato dai pericoli della **"sovrapproduzione"** e del **"sottoconsumo"**;

e) il **bilancio dello Stato relativo alle uscite** (concernente le spese necessarie all'espletamento delle pubbliche funzioni) **viene distinto dal bilancio degli investimenti produttivi relativo alle entrate, con la conseguente razionalizzazione di tutto il sistema contabile**. A tal fine è previsto di abbinare al c. d. **"Codice fiscale"** relativo ai prelievi dello Stato, un **"codice dei redditi sociali"**, relativo alle uscite a favore del cittadino. La circostanza di aver proposto un **"codice dei redditi sociali"** analogo ed in parallelo al **"codice fiscale"** dimostra la facile e lineare attuabilità del progetto;

f) divenendo ogni cittadino effettivamente comproprietario del patrimonio nazionale, **si renderà facilmente consapevole della coincidenza del proprio interesse con quello della società**;

g) solo finalizzando al profitto del cittadino l'attività produttiva dello Stato se ne potrà conseguire, ad un tempo, la razionalizzazione e la moralizzazione (San Tommaso affermava che l'etica è un aspetto della razionalità). Ogni cittadino, quale comproprietario, del patrimonio produttivo nazionale, avrà interesse a controllare e a denunciare ogni

irregolarità, in quanto sarà effettivamente consapevole che ogni pregiudizio all'economia nazionale ed ogni indebita appropriazione di reddito, si consolida nella lesione anche del suo personale interesse;

h) la sottrazione al potere politico ed al

sottogoverno della disponibilità dei redditi diversi da quelli previsti in bilancio, **eliminerà ogni incentivo a far politica a scopo di lucro**, ponendo le premesse per una reale moralizzazione della vita pubblica, costituendo così una vera **"legge antimafia"**;

i) si determina un valido e stabile equilibrio tra la politica dei redditi e quella dei salari, in quanto si viene ad inserire nel corpo sociale un nuovo interesse capace di porre automaticamente un limite razionale alle rivendicazioni sindacali.

Posto infatti che il pericolo di una incontrollata politica sindacale è quello di determinare l'incremento dei costi e la compressione dei redditi oltre i limiti tollerati dall'equilibrio nazionale ed internazionale dei mercati, divenendo ogni cittadino titolare anche di una quota del reddito, conterrà la propria rivendicazione salariale entro il limite che gli consenta il massimo utile globale, che sarà così anche il massimo utile sociale;

l) si libera la contrattazione del lavoro dagli equivoci della teoria marxista del plusvalore. Il sindacato infatti, sorto con lo scopo di rivendicare nei confronti dei datori di lavoro il plusvalore come aumento di salario, ha realizzato non distribuzione di reddito, ma aumento dei costi, perché il salario è un costo di produzione. Ha causato, così, una spirale senza fine di aumento dei prezzi, aumento di inflazione, ulteriore aumento dei salari, in una permanente conflittualità.

Con questo progetto si viene, invece, ad attribuire ad ogni cittadino una quota di reddito e quindi di capitale in aggiunta ai salari.

Si libera in tal modo il rapporto di lavoro dalla illusione di realizzare un impossibile e chimerico diritto sociale che come tale, oltre tutto, esula dalle naturali finalità dell'impresa.

Una volta garantito ad ogni cittadino un minimo di ricchezza e rafforzata la tradizionale posizione del contraente più debole, il contratto di lavoro dovrà tornare ad avere vigore secondo il principio del **"tener fede alla parola data"** che restituisce al lavoratore la sua dignità ed al datore di lavoro la certezza della previsione e pianificazione dei cicli produttivi e dei relativi costi;

m) per quanto riguarda il delicato problema di stabilire il criterio della ripartizione del reddito, si è preferito riconoscere una quota di reddito uguale per tutti, che altrimenti, volendosi attuare una ripartizione discriminata a seconda delle qualità personali e delle esigenze di ogni individuo, si sarebbe incorsi nei gravi inconvenienti di progetti di tipo assistenziale in cui, oltre alle ingenti spese di accertamento e di controllo, si sarebbe verificato il grave inconveniente sopra rilevato, di conferire ad un organo una discrezionalità che, facilmente, può mascherare il favoritismo e l'interesse di clientela. È sufficiente, infatti, che un trattamento discriminato in rapporto alla consistenza

patrimoniale dei singoli cittadini, venga effettuato all'atto dell'accertamento e del prelievo fiscale;

n) merita particolare menzione il disposto, previsto nel progetto, che sancisce la perdita del reddito sociale per il cittadino che, pur avendo la possibilità di lavorare, non lavora. Ciò al fine di evitare che possa mascherarsi sotto la parvenza di diritto sociale ogni esecrabile forma di parassitismo.

4. - Una riforma del sistema monetario e creditizio, così regolata dal progetto, **elimina un vizio di origine che deforma tutto l'ordinamento monetario vigente.** Oggi, all'atto dell'emissione, coincidono due diversi momenti: quello della **creazione** e quello dell'**erogazione della moneta.**



Una volta dimostrata la categoria dei valori convenzionali - cioè dei valori creati da una semplice **attività spirituale quale è appunto, la convenzione** - è altresì provato che a dare valore alla carta moneta è chi l'accetta come mezzo di pagamento, cioè la collettività dei cittadini, mentre chi si appropria di questo valore convenzionale non sono i cittadini, ma il sistema bancario.

Al momento in cui il valore convenzionale monetario si manifesta attraverso il "simbolo carta" si realizza come bene oggetto di diritto.

Solo dopo aver chiarito chi è il proprietario della moneta all'atto dell'emissione, si può stabilire chi è il creditore e chi il debitore. Poiché la Banca centrale emette moneta prestandola, si appropria del valore monetario creato dalla collettività, perché prestare denaro è una prerogativa del proprietario. In tal modo il popolo è espropriato ed in-

debitato della sua moneta all'atto dell'emissione, perché la proprietà della moneta è apparentemente attribuita ad un fantasma giuridico: **"la Banca", sostanzialmente al gruppo di potere che la strumentalizza.**

La riforma del sistema chiarisce nettamente la distinzione tra la fase creativa e quella dell'erogazione. La moneta è creata mediante la manifestazione formale dei simboli di corso legale.

Questo **"oro-carta"** non può all'atto della sua creazione, che essere di proprietà di tutti i cittadini.

Ciò significa che la moneta deve avere la caratteristica essenziale della sua nazionalità.

La quantità di moneta da emettere dovrà essere determinata in base a due criteri fondamentali:

a) la quantità dei cittadini;
b) il potenziale incremento produttivo della Nazione.

Infatti, ogni uomo, per il solo fatto che vive, crea valore, sia perché realizza con i propri bisogni i valori dei beni di cui necessita, sia perché contribuisce, con la propria attività spirituale alla creazione dei valori convenzionali monetari.

Su questi presupposti, la politica monetaria deve mirare a conservare al potere di acquisto della moneta un valore tendenzialmente costante. **La moneta è come il sangue: la sua quantità va proporzionata all'entità del corpo da irrorare.**

Il modello che si propone la moneta al servizio della collettività e non consente, come oggi avviene, **l'abuso della funzione monetaria da parte del sistema bancario per fini speculativi**, il più delle volte contrastanti con gli interessi nazionali.

Orbene, posto che il proprietario di un bene è essenzialmente chi ne gode e percepisce i redditi, con la garanzia dell'ordinamento giuridico, attribuendo al cittadino il diritto al dividendo del capitale produttivo dello Stato, gli si viene ad attribuire una quota ideale di proprietà e

quindi si realizza, con una formula effettivamente sociale, **l'espropriazione dello Stato a favore dei cittadini.**

Ogni cittadino verrà così a conseguire, in aggiunta alla sua proprietà personale ed a quanto sa produrre col suo lavoro, anche **un diritto personalissimo ed inalienabile ad una parte del reddito monetario del capitale comune.**

Solo finalizzando, infatti, la programmazione economica alla Persona Umana, si potrà dare alla politica sociale il suo vero, intrinseco significato che, altrimenti, non resta altra possibilità che il vuoto linguaggio della demagogia.

Siamo certi che, al di là e al di sopra di ogni spirito di parte, se il Parlamento troverà in sé la forza di approntare la riforma del sistema monetario e creditizio renderà un'incomparabile servizio alla Nazione!

(fine)

IL POPOLO REIETTO



del prof. Francesco Cianciarelli



L'Autore, con la meticolosità paziente ed il rigore storico tipico del ricercatore, ripercorre attraverso i secoli le espulsioni che i nostri "fratelli maggiori" hanno avuto in ogni luogo della terra. Nessun altro Popolo è stato così ripudiato nel tempo ed in così tante Nazioni. La risposta a questo perché c'è, ma desideriamo lasciarla ai lettori. Non dobbiamo sorprenderci daltronde, più di tanto, dal momento che un paio di millenni fa, non hanno "riconosciuto" il Figlio di Dio, pur essendo nato in mezzo a "loro". Ci asteniamo pertanto da ogni commento, se non aggiungere che: a Dio l'ultima sentenza, a noi solo le preghiere!

Elenco delle espulsioni:

- | | | | |
|-----------|---|----------|---|
| | In data incerta sono espulsi dai Dominii Indoariani dell'India. | | |
| 1240 a.C. | Tradiscono e si scontrano in Egitto. Il Faraone decide di espellerli. Da quell'Istante giureranno odio eterno all'Egitto; | | |
| 33 d.C. | Uccidono Nostro Signore Gesù Cristo. | | |
| 70 d.C. | Si scontrano con l' Impero Romano e Tito distrugge Gerusalemme. | | |
| 120 d.C. | Sono espulsi dall' Impero Romano. | | |
| 132 d.C. | Si scontrano con l'Imperatore Adriano che decreta la loro espulsione. Si spargono così in tutto il " Vecchio Mondo " e, con la sconfitta di Bas Korval , inizia la vera Diaspora. | | |
| 300 d. C. | Invadono la Penisola Iberica (Sefarditi) e si confrontano con la resistenza degli Iberi e dei Celti. Dinanzi all'impossibilità, pianificano il tradimento della Spagna. | | |
| 303 d. C. | Il Concilio di Elvira proibisce ai cristiani di unirsi agli ebrei e di sedersi allo stesso tavolo, onde evitare sollevazioni contro la Chiesa Cattolica. | | |
| 313 d. C. | Si affrontano con i Re Visigoti e il Re Sisebuto li espelle, | | |
| | anticipando di 8 secoli i Re Cattolici. | | |
| 694 d. C. | Il Re Visigoto Egica scopre una cospirazione ebraica in Spagna contro il suo Governo, e per detronizzarli si mostra implacabile verso di loro. | 1492 | Sono espulsi dal Regno di Sicilia. |
| 711 d. C. | Il suo odio si evidenzia maggiormente quando apre le porte agli arabi. | 1492 | Sono espulsi dal Regno di Sardegna. |
| 7° sec. | Lungo tutto questo secolo, i Visigoti adottano diverse misure contro i giudei. | 1495 | Sono espulsi dalla Lituania. |
| 1066 | Sono espulsi dalla Spagna. | 1497 | Sono espulsi dal Portogallo. |
| 1212 | Ci sono scontri popolari a Toledo , dove la città si solleva fortemente indignata. | 16° sec. | Sono espulsi dall' Austria. |
| 1290 | Dopo aver affrontato i monarchi britannici , si adottano misure contro di loro e sono espulsi dall'Inghilterra. Gli ebrei giureranno odio eterno alla Monarchia inglese e, più tardi, la "conquisteranno". | 1671 | Sono espulsi da Vienna (Austria). |
| 1306 | Gli ebrei si scontrano con i monarchi francesi e sono espulsi. | 1671 | Sono espulsi da Vienna (Austria). |
| 1322 | Sono cacciati dalla Francia. | 1745 | Sono espulsi da Praga (Cecoslovacchia). |
| 1349 | Sono nuovamente espulsi dalla Francia. | 1789 | Benjamin Franklin , propone, ma senza riuscirci, di espellerli dal Nord America. |
| 1349 | Sono anche espulsi dall' Ungheria. | 18° sec. | Sono espulsi dalla Louisiana (USA). |
| 1350/1450 | Sono espulsi da numerose città tedesche, italiane e balcaniche. | 1804 | Sono espulsi dalla Russia (nella loro maggioranza). |
| 1420 | Sono espulsi dall' Austria. | 1814 | Sono espulsi dalla Norvegia. |
| 1453 | Sono espulsi dalla Slesia. | 1814 | Sono espulsi dalla Svezia. |
| 1480 | Sono prese delle misure contro di loro in Spagna. | 1933 | Si affrontano con Hitler , e sono espulsi dalla Germania. |
| 1492 | I Re Cattolici scoprono i tradimenti, le cospirazioni ed i piani più diabolici contro la Nazione che li ha accolti, e sono espulsi definitivamente dalla Spagna. Dei circa 150.000 ebrei che vi abitavano, 50.000 decidono di diventare " conversos " o " marranos " per | 1935 | Si intima loro di abbandonare il Reich. |
| | | 1939/45 | Sono espulsi, in diverse Nazioni, durante la II° Guerra Mondiale, e si introducono soprattutto negli USA, in Russia e in Spagna. |
| | | 1941 | Chiusura di Istituzioni Israelitiche e Sinagoghe in Spagna. |
| | | 1956 | Con l'Indipendenza del Marocco , gli ebrei sono espulsi, e l'80% si trasferiscono nella Spagna, formando la 1a Comunità Ebraica importante dopo l'espulsione del 1492. |
| | | 1960 | La Grecia applica misure drastiche contro l'espansione del potere ebraico. |
| | | 2000 | Tutte le Nazioni Occidentali riconoscono lo Stato di Israele... |

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

1° Articolo dell'ex principessa Catherine Radziwill

Nel suo articolo del 25 febbraio 1921, affermando che “i **Protocolli erano stati redatti dopo la guerra russo-giapponese (1904-1905)** e dopo l'avvio della prima rivoluzione russa del 1905, dal Consigliere di Stato **Pierre Ivanovich Ratchkovsky**, capo della polizia segreta russa a Parigi, in collaborazione con un suo agente, **Mathieu Golovinsky**”, l'ex principessa Radziwill aveva usato un po' d'immaginazione!

- Nel **1895**, infatti, i “**Protocolli**” erano già nelle mani di **Soukhotine** e di **Stepanoff**;
- nel **1901**, erano già in possesso di **Nylus**¹;
- nel 1913, erano già stati pubblicati nel giornale “**Znamia**” (= Lo Stendardo);
- il Consigliere di Stato **Ratchovskiy** non era più al suo posto fin dal **1902**, e aveva anche lasciato Parigi, definitivamente, per fissarsi in Russia, fino alla sua morte, che avvenne nel 1910. Quindi, nel 1905 non era più a Parigi;
- è stato provato, documenti alla mano, che **Ratchkovsky** non ebbe mai sotto di sé un agente di nome **Golovinsky**.
Impossibile, quindi, che i “**Protocolli**” fossero stati scritti nel 1905.

Durante il processo di Berna (1933-37), venne dimostrato dall'esperto svizzero **Fleischauer**, che l'ex-principessa **Radziwill** era una notoria intrigante, una avventuriera, condannata persino dal Tribunale dei Cap a 18 mesi di reclusione per falsificazione di cambiali!

2° Articolo del conte Armand du Chayla

Anche lo scritto del **conte du Chayla** è molto inesatto quando afferma che **Nylus**, che **lui aveva visto in Russia nel 1905**, gli aveva fatto vedere il manoscritto, asserendo d'averlo avuto dalla sua compagna **Natali Afamassievna Komarovskiy**, alla quale **Ratchkovskiy** l'aveva dato, a Parigi. Infatti:

- Esiste una dichiarazione, scritta dal **figlio di Nylus**, che egli era un figlio illegittimo, nato nel 1883 e riconosciuto nel 1895, di **Serguei A. Nylus** e di una sua cugina e compagna **Natalia Afamassievna Volodimeroff**, nata Metveieff (1845-1934), e che non fu mai chiamato **Komarovsky**;
- Egli affermò che i suoi genitori non furono in Francia che due volte, e brevemente, negli anni 1883 e 1894, né **furono mai in relazione con Ratchkovskiy**;
- Egli affermò che il manoscritto dei “**Protocolli**”, che Chayla disse di aver veduto nel 1909, **era nelle mani del figlio di Nylus dal 1901**, dopo la visita di **Soukhotine**;

Fac-simile della copertina dell'edizione russa dei “**Protocolli**” del 1912.



- Egli affermò che sul manoscritto dei “**Protocolli**”, **non vi era alcuna macchia d'inchiostro bleu**;
- Infine, **Nylus rifiuta ogni affermazione del conte du Chayla**, tanto che, nella sua dichiarazione fatta al Tribunale di Berna, lo chiama: “**bugiardo perfetto**” e “**calunniatore**”.
- Sempre al processo di Berna (1933-37) venne dimostrato dall'esperto svizzero **Fleischauer** che il **conte du Chayla**, nel 1920, era stato **capo della propaganda nell'armata Wrangel**, ma che fu ben presto smascherato come **agente segreto bolscevico e vergognosamente espulso dall'armata**. E che se non fu condannato a morte per alto tradimento, questo lo si dovette solo all'intervento dell'Ambasciatore di Francia!

3° Articolo di Philip Graves

Il terzo articolo di **Philip Graves** non ha di esatto altro che l'Autore dei “**Protocolli**” s'è abbondantemente ispirato al libro di **Joly** - una satira sul governo dittatoriale di Napoleone III, un'opera che gli Autori dei “**Protocolli**” hanno testualmente plagiato.

Ora, come scriveva il “**Times**”, si tratta di sapere se i **Protocolli** sono stati redatti da un giudeo per dei giudei, per cui, il fatto che **Philip Graves** abbia plagiato un'altra opera, è senza alcuna importanza se si vuol sapere se si tratta di un programma autenticamente giudeo o, al contrario, se si tratta di una invenzione anti-giudea.

Ora, questa ipotesi non fu mai provata dalla cricca giudaica.

Tutti i tentativi di accusare il Consigliere di Stato **Pierre Ivanovich Ratchkovskiy**, o la polizia russa in generale, di aver creato un documento falso, sono caduti miseramente, poiché il **carattere menzognero di questi soli testimoni** (giudei) - l'ex-principessa **Radziwill** e il **conte du Chayla** - è stato ampiamente riconosciuto!

¹ Da sottolineare che **Serguei A. Nylus** era un massone. Fu iniziato da **Teodoro Herzl**. In seguito, si convertì per influsso di P. G. Cronstadt.

Nota: il testo è tratto da un articolo pubblicato su Chiesa viva n° 125.



Rev.mo e carissimo Padre,
 ho letto, con vero fremito, che mi ha scosso da capo a piedi, il Suo formidabile articolo sulla Sua prestigiosa Rivista "Chiesa Viva" (N. 325 Febbraio 2001) dal titolo: **"Un requiem per Paolo VI"**. C'è veramente motivo sufficiente per fare tremare le vene e i polsi"!...
 (un Vescovo)

Tanti auguri per il carissimo Direttore di **"Chiesa Viva"**, i suoi Collaboratori e le Sue Suore collaboratrici!
 (Abbe H. C. - Francia)

Rev.mo Mons.Villa,
 Le sono grato del volume sull'Islam. Diverse persone mi hanno espresso apprezzamento del volume e sono state colpite dal problema islamico, che è noto solo vagamente, anche e causa di quel Clero che non avverte il pericolo gravissimo che incombe sul mondo. La massoneria ha il programma sinarchico, ben noto a Noi, e lo sta attuando con efficacia irresistibile, e l'Islam è l'arma principale per attuarlo, come vedeva Pike... Le auguro ogni bene.
 Suo dev.mo

(P.V. D. B. - Milano)

Molto Rev.do Mons.Villa,
 sono sempre molto contenta di ricevere **"Chiesa Viva"**. Mi consola per tutto quello che si vede e sente della Nostra santa religione, poichè **"fin che ci sarà una voce che grida nel deserto"** ci dà coraggio! Ne approfitto per ringraziarLa e porgerLe tanti cari e devoti saluti!
 (G. A. - Svizzera)

Carissimo Padre Villa,
 ho ricevuto il Suo recente volume sull'Islam, che ho letto d'un fiato, trovandolo molto interessante ed attuale; utile, quindi, a dissipare il tanto fumo strumentale, di moda, sulla questione. Bravo!
 (prof. A. S. Y. - Potenza Picena)

Spettabile "Editrice Civiltà",
 mi complimento per la decisa battaglia per **"chiarificare" la figura di Paolo VI: speriamo serva!.. Comunque, una Chiesa che "beatifica" Giovanni XXIII, potrebbe "beatificare" anche Gengis Khan!..**
 Un reverente saluto a mons. Villa e alle Sue Rev.de Suore!

(P.S. - COMO)

Carissimo Don Villa e Suore.
 Vi ringrazio per non avermi dimenticata! Sono ormai rimasta sola, in questa diocesi che si è trasformata, con il passare degli anni, in un deserto, dove sembra che Satana regni sovrano!... Mi è un grande conforto poter ricevere la Vostra pubblicazione. Offro a Dio le sofferenze della mia vita perché possiate continuare il Vostro lavoro!
 (dev.ma M. M.- Novara)

Rev. Don Luigi Villa,
 La prego di inviare al seguente indirizzo il libro: **"La Nuova Chiesa di Paolo VI"**. Accludo... per offerta-contributo alla Sua illuminata Opera a servizio della verità e dell'amore per la Chiesa di Gesù Cristo.
 Distinti saluti!
 (D. D. - Nuoro)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
 (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

I CONFLITTI DIMENTICATI

in collaborazione con **"Famiglia cristiana"** e il **"Regno"**.

Esistono conflitti armati nel mondo? Di che tipo e dove? Come vengono considerati dall'opinione pubblica italiana? E' possibile quantificare il grado di attenzione e di oblio da parte dei principali attori sociali?

Il libro si concentra sui **"conflitti dimenticati"**, sulle situazioni, rispetto alle quali la comunità internazionale non mostra interesse ad intervenire. Il percorso di ricerca, oltre a produrre un apprezzabile studio scientifico, offre strumenti di sensibilizzazione e di promozione culturale. Attraverso l'individuazione di sette conflitti-simbolo, si cerca, infatti, di sostenere concrete azioni di pace e riconciliazione. Il libro è anche un prezioso strumento per approfondire, con inediti argomenti, il tema della distorsione del sistema informatico.

Per richieste

Feltrielli Editore - Milano

NOVE PAESI DEL VICINO ORIENTE

di Luigi Villa

I Paesi considerati, costituiscono l'epicentro dei popoli arabi e presentano una situazione politica, tra le più delicate, densa d'incognite.

Per richieste

Edizioni Civiltà
 Via G. Galilei, 123 - Brescia



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie** – sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



contro Dio
contro l'uomo

MARTIRI IN CINA

di Giancarlo Politi

MARTIRI IN PROVINCIA DI GUANGDONG

Arcidiocesi di Guangzhou

L'11 maggio 1858, staccata dalla diocesi di Macao, venne creata la Prefettura Apostolica del Guangdong e del Guangxi, ridotta alla sola provincia del Guangdong nel 1875. Nel 1914, il territorio divenne il Vicariato Apostolico di Guangzhou. La missione era stata affidata fin dall'inizio ai Mep.

Bousquet Pierre Louis Cyprien

Sacerdote, Mep. Nato a Dax (Landes) il 25 giugno 1874, entrò tra i Mep il 17 settembre 1892. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1897, partì un mese dopo per la Cina. Lavorò dapprima nel Guizhou, e dal 1925 Guangzhou, insegnando in seminario. Morì in prigione, sfinito, il 16 febbraio 1945.

Seznec Hervé

Sacerdote, Mep. Nato il 24 marzo 1901 a Kerfeuntein (Finistère), entra tra i Mep il 13 settembre 1924. Ordinato prete il 29 giugno 1928, parte per Guangzhou il 16 settembre seguente. Viene ucciso l'8 giugno 1945, durante la ritirata dei giapponesi.

Una giovane infermiera

Uccisa la notte della vigilia di Natale del 1948 perché non voleva perdere la propria castità.

Liao Zemin

Sacerdote, diocesano. Parroco della chiesa di Zhushan, Dongxing Xian, Guangdong, venne arrestato nell'autunno 1951. Morì il 28 ottobre 1952, in seguito a torture.

Sei membri della "Legio Mariae"

Sei membri della "Legio Mariae" di

Guangzhou furono pubblicamente fucilati dopo un sommario processo per attività di spionaggio e antistatali. L'esecuzione avvenne il mercoledì precedente il 30 settembre 1953, data di pubblicazione della notizia sul "South China Morning Post", di Hong Kong.

Huang Yaoci

Sacerdote, diocesano. Morto in un campo di lavoro nel Qinghai, il 7 dicembre 1958.

Zhou Adon

Fratello marista, insegnante e catechista (dal 2 febbraio 1916). Nato a Shunde nel 1893. È morto in prigione nel gennaio 1961.

Tan Ganchao Domenico

Sacerdote, diocesano. Nacque nel 1910. Studiò a Roma all'Università Urbaniana e vi venne ordinato sacerdote nel 1938. Era stato Rettore del Seminario minore. Morì in prigione, nel campo di lavoro di Yingde (Guangdong) tra il 1963 e il 1964.

Chen Yek-shan Andrea

Sacerdote, Vicario generale. Nato verso il 1903, morì in una prigione di Guangzhou nell'estate 1966, tre giorni dopo essere stato portato in parata per le strade a piedi nudi, indicato come "traditore".

Yin (Gu) Degeng Antonio

Sacerdote, diocesano. Nato dopo il 1922, fu ordinato sacerdote nel 1935. Era stato segretario del vescovo, mons. Domenico Deng. Arrestato nel 1958, venne inviato ai lavori forzati. Morì in prigione verso il 1965, nel campo di lavoro di Niutoukeng.

I seguenti sacerdoti diocesani sono stati tutti incarcerati a lungo. Sono tutti morti in

prigione o subito dopo il loro rilascio: Leung Sek-hon Antonio fratello di Leung Sek-him Giovanni, Chung Chi-yuen Paolo, esperto in medicina cinese. Tan Wansan Giuseppe, Ngan Sik-yin Tomaso, Lau Tal-chan Giuseppe, Lui Yui-po Francesco, Wong Ming-chiu Agostino morto il 10 febbraio 1978, di TBC, in ospedale.

Xie Zhixian Pietro

Sacerdote, diocesano. Nato a Guangzhou nel 1920, venne ordinato sacerdote nel 1944, dopo gli studi nel seminario di Hong Kong. Negli anni '60, fu costretto a lavorare in una fabbrica, nonostante fosse ammalato di tumore. Timorosa delle conseguenze politiche sulla famiglia, negli ultimi tempi, una sorella lo scacciò di casa. Per qualche tempo, visse, senza cure, sotto un albero, dove morì il 15 maggio 1973.

(continua)

GIUGNO

2003

SOMMARIO

N. 351

La Guerra in Iraq e il seguito...

- 2 **La guerra in Iraq e il seguito...**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **Ecumenismo di ferro e argilla**
di A. Z.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (4)**
di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 15 **Democrazia integrale: progetto per un diritto della persona con contenuto patrimoniale (3)**
del prof. G. Auriti
- 17 **Il popolo reietto**
del dott. F. Cianciarelli
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Alessandro Scurani s.j.
Epistole e Vangeli
Anno B

(Dalla XVI Domenica del Tempo Ord. alla XX Domenica del T. Ord.)